

MUST

Museo del Territorio
della città di Faenza

A cura di Ennio Nonni

Valfrido Editore

MUST

Museo del Territorio
della città di Faenza

Publicazione realizzata
grazie al contributo di

BUCCI
INDUSTRIES



VILLA ABBONDANZI
Resort

MUS.T.
Collezione di arte contemporanea
Faenza

A cura di
Ennio Nonni

Testi
Ennio Nonni
Massimo Isola
Anty Pansera

Progetto grafico
Giada Rabiti
Con il coordinamento di
Roberto Ossani

Fotografie
Raffaele Tassinari
Marco Cavina
Mauro Benericetti
Daniele Bernabei

Impaginazione e Stampa
Tipografia Valgimigli Faenza
Stampato nel mese di Gennaio 2022

ISBN
978-88-943890-7-4

In copertina
Franz Stahler, *Senza titolo*, 2015 (opera n. 40)

MUS.T.
Museo del Territorio
della città di Faenza

A cura di Ennio Nonni

Valfrido Editore



DME + AED

1875





COMUNE DI FAENZA
UNIONE ROMAGNA FAENTINA
SETTORE TERRITORIO

MUS.T

COLLEZIONE D'ARTE CONTEMPORANEA DI FAENZA

MUSEO TERRITORIO

Indice

Arte contemporanea a Faenza <i>Massimo Isola</i>	9
Il percorso in questo innovativo museo <i>Anty Pansera</i>	15
MUS.T – La collezione di arte contemporanea di Faenza <i>Ennio Nonni</i>	23
Localizzazione delle opere	26
Elenco delle opere	28
Catalogo delle opere	34
Indice dei nomi	219
Collezioni d'arte faentine	222

Arte contemporanea a Faenza

di Massimo Isola

Sindaco del Comune di Faenza
Presidente del comitato scientifico del MUS.T
Presidente di AiCC – Associazione Italiana
Città della Ceramica

Il Museo del Territorio è una grande esperienza faentina, che non nasce dal caso, ma da una storia importante: la storia del rapporto degli artisti con la nostra città.

Faenza ha da sempre saputo coltivare relazioni con gli artisti: non solo li ha ospitati per progetti di residenza o per mostre temporanee, ma ha costruito veri e propri dialoghi con creativi provenienti dalla regione, dall'Italia, dall'Europa e dal mondo. I transiti e i rapporti con questi artisti si sono manifestati in tanti modi: oltre a quelli descritti, penso ad esempio ai dialoghi con le nostre botteghe ceramiche, che hanno saputo accogliere da sempre creativi e artisti che nelle botteghe hanno prodotto opere e che hanno quindi creato relazioni in questi luoghi.

Penso anche al Museo all'aperto, e ai tanti artisti che all'interno di dialoghi con il territorio hanno lasciato opere monumentali che nel tempo sono diventate patrimonio di un vero e proprio museo. In questo contesto, una caratteristica specifica di Faenza è proprio quella del Museo del Territorio, dove gli artisti hanno realizzato opere site specific all'interno di un luogo di lavoro.

Qui non sono stati commissionati lavori "casuali", ma si tratta di tappe di un rapporto costruito nel tempo che anno dopo anno si è manifestato e concretizzato attraverso nuove esperienze.

Siamo a Faenza, una città di provincia che ha sempre saputo stare all'interno del dibattito artistico pubblico, anche internazionale. Essere all'interno di questo dibattito significa anche sapere stupire, sapere trovare strade nuove: in questo caso, il Comune ha mostrato lungimiranza e creatività, inventandosi un progetto di lungo respiro che ha costruito una nuova tappa nel dialogo tra la città e il mondo artistico internazionale.

Il Museo del Territorio ospita lavori di artisti faentini, di artisti internazionali che hanno deciso di vivere nella nostra città e di artisti di livello internazionale che hanno colto l'intelligenza e la validità di questa proposta museale insolita e hanno voluto lasciare qui una traccia del proprio lavoro. Spesso si tratta di artisti che erano venuti a contatto con Faenza attraverso il mondo della ceramica, ma anche di artisti che hanno sentito il fascino della città d'arte che cerchiamo di curare, giorno dopo giorno. Non si tratta di opere generaliste, ma di opere pensate specificatamente per quel luogo, per quella stanza, per quel cortile. Sono opere che stupiscono per il loro impatto emotivo e soprattutto per la loro aderenza alla specificità del luogo nel quale sono state inserite. Spesso, poi, gli artisti hanno deciso di dialogare anche attraverso opere particolari, non ordinarie all'interno della propria produzione. Alcuni che erano solito lavorare con le arti figurative espongono qui opere in ceramica, e viceversa; altri hanno invece proposto opere di dimensioni inconsuete rispetto al proprio lavoro.

Qui ci sono generazioni diverse, stili diversi, pitture, ceramiche, installazioni, sculture: opere che nel loro insieme raccontano un pezzo dell'arte contemporanea.

Da alcuni anni abbiamo deciso di trasformare questo laboratorio in un museo vero e proprio: abbiamo sentito la necessità di fare un passo in avanti, attraverso l'individuazione di una direzione e di un comitato scientifico che hanno saputo immaginare in quale modo questo museo potesse evolvere, aiutandolo così a crescere in modo più strutturato ed armonico. Questo coordinamento ha individuato gli angoli ancora da frequentare e ha cercato, nell'universo del mondo dell'arte che dialogava con Faenza per diversi motivi, l'artista giusto e il tipo di lavoro giusto per quello specifico spazio. In questo modo, la proposta artistica del

Museo del Territorio è diventata ancora più incisiva, e oggi possiamo dire che si tratta di un è un luogo importante dell'arte contemporanea in Italia, di un luogo dove si possono incontrare, come se fossimo in una galleria, opere significative del panorama creativo del nostro tempo. Il Museo del Territorio rappresenta per Faenza anche una occasione per fare un racconto che apre verso due temi importanti.

Da un lato, infatti, questo progetto ci aiuta a definire e declinare il carattere e l'identità culturale della nostra città. Una città di provincia, orgogliosamente legata al territorio nel quale si sviluppa, ma allo stesso tempo una città con una tensione di pensiero legata al mondo dell'arte di natura internazionale. Come accade per il Museo Internazionale delle Ceramiche, per i musei privati e per tanti eventi culturali della città, anche in questo caso ci troviamo di fronte a uno spazio artistico che nasce in una piccola città ma parla con il linguaggio proprio dei grandi snodi dell'arte internazionale: un museo che potrebbe essere ospitato da città di ben altre dimensioni e dinamiche relazionali. In questo senso, il Museo del Territorio ci serve per continuare ad aggiornare la nostra identità. Faenza da secoli è una città che ama essere parte del mondo, non è localistica e folcloristica, ma è una città che vive la missione di essere allo stesso tempo legata al territorio e legata al mondo. Credo che questo sia un messaggio molto forte, soprattutto in questa epoca storica in cui vediamo la provincia di fronte a una sfida importante: la scelta tra essere luogo periferico rispetto ai grandi centri dove accadono le cose oppure essere protagonista nel sistema generale. Per essere protagonista, la provincia deve riuscire ad accogliere anche prospettive di natura cosmopolita, in cui lo spirito del pensiero europeo si intreccia con l'identità locale. Il Museo del Territorio è un

piccolo tassello che va in questa direzione, e poteva nascere solo qui: questa è la grande funzione della provincia, riuscire a realizzare progetti originali perché riescono ad avere il linguaggio del mondo, declinato in una cultura e una storia stratificate per secoli.

Faenza da secoli è un territorio ad alta densità creativa: oggi, grazie a questa storia, può realizzare e valorizzare questo museo. Senza questa storia così profonda non sarebbe stato possibile costruire questo progetto.

L'altro tema è quello dell'arte nei luoghi di lavoro: il Museo del Territorio apre la prospettiva di vivere i luoghi del lavoro come luoghi nei quali potere costruire progetti creativi.

Da un certo punto di vista, ho sempre pensato a questo museo in connessione con il pensiero di uno dei più grandi protagonisti del Novecento, Adriano Olivetti, e con la sua personale interpretazione del legame tra estetica, etica e produzione. Credo che la cultura, la creatività, l'arte e il mondo del lavoro possano trovare terreni di incontro particolare: l'esempio del Museo del Territorio di Faenza è chiaro e lampante. La presenza di tanta arte in un luogo come questo aiuta chi lavora qui a lavorare meglio, in un contesto stimolante, dove la bellezza si declina sul territorio della curiosità intellettuale. Quando il mondo del lavoro e il mondo dell'arte si incontrano producono una energia importante, che poi si diffonde nella comunità.

In questo senso credo che l'incontro tra i cittadini, utenti di servizi municipali, e i tecnici che qui lavorano, possa avvenire in un modo migliore in un luogo come questo, dove l'arte "invade" gli spazi. Qui non ci sono uno spazio del lavoro e uno spazio espositivo, ma è lo spazio del lavoro che si fa esso stesso contenitore, nella sua quotidianità, di un progetto creativo. Per questo, il Museo del Territorio ci racconta di quanto sia importante vivere

l'arte contemporanea non come elemento decorativo e di svago ma come una delle espressioni della nostra quotidianità. Come amministratori, abbiamo il compito molto forte di diffondere questo messaggio, in questo periodo più che mai. Uno dei nostri obiettivi è quello di portare l'arte anche fuori dai musei e farla intercettare da più ampi settori di pubblico. Le operazioni che abbiamo fatto per il Museo all'aperto e per il Museo del Territorio vanno nella medesima direzione, cioè quella di portare l'arte dentro la vita delle persone. Questo è un messaggio molto forte, innovativo, che va sottolineato.

Il Museo del Territorio è un museo vivo, che si nutre della continua rilettura che fanno i cittadini delle opere; è un museo nel quale succedono cose, lavorative ma anche extra lavorative, come i tanti concerti, eventi e visite guidate che ha ospitato in questi anni; ed è un museo che ancora spazio per nuove opere.

In questi anni abbiamo aumentato moltissimo il numero delle opere, abbiamo "invaso" molti spazi ma ci sono ancora alcune espressioni che possono nascere: il Museo del Territorio nei prossimi anni saprà intercettare altre opportunità, che avverranno perché questo museo, come ho detto, nasce all'interno di un percorso che è quello esistente tra Faenza e l'arte contemporanea.

Sono convinto che altri artisti che incontreranno la città in futuro riusciranno a cogliere la forza di questo spazio e potranno così nascere nuovi dialoghi anche all'interno del Museo del Territorio, che è un progetto fondamentale nella storia e nel presente della nostra comunità.





Il percorso in questo innovativo museo

di Anty Pansera

Critico e storico del design e delle arti decorative e applicate

Una premessa

“La vera novità consiste nel fare vedere, con un esempio concreto, da toccare con mano, come sia possibile evitare la rassegnazione che gli uffici pubblici (in ambienti ordinari) siano nel migliore dei casi luoghi anonimi, ma più frequentemente caotici, improvvisati, disordinati esteticamente, che offrono una percezione negativa dello stesso servizio che viene svolto”.

Val la pena di iniziare da qui, da questa puntuale e assolutamente condivisibile affermazione di Ennio Nonni, la riflessione su cosa significhi/testimoni questa invenzione/innovazione, prima di passare in rassegna il “contenuto” di questo storico “contenitore”.

In tutta l'Italia gli uffici pubblici sono per lo più inseriti in edifici di cui si è dimenticata la storia e la primitiva destinazione: dal romano Quirinale - dove però oggi si punta ad un'attualizzazione con l'inserimento di qualificati elementi di *furniture design* -, al milanese Palazzo Marino, entrambi cinquecenteschi, alla duecentesca, veneziana, Ca' Farsetti, che ospita oggi il Comune della città. Punta dell'iceberg delle migliaia di edifici che in tutta la penisola ospitano utili servizi che potrebbero non poco contribuire alla conoscenza della storia artistica del nostro passato - ed in alcuni sono presenti elementi grafici per raccontarla, sia pur per sommi capi -, ed offrire soprattutto una miglior percezione del servizio che svolgono.

Ma a Faenza, il MUS.T svolge anche un altro e ben più prezioso ruolo, offre una puntuale testimonianza d'attualità - e *in progress* -, non solo come collezione di arte contemporanea (con un' inusuale interazione fra utenti e operatori che sanno anche raccontare lo spazio dove accolgono i fruitori degli uffici comunali del Settore Territorio) di opere di autori di diverse generazioni e linguaggi, ma poi di manufatti che testimoniano/celebrano il

DNA artistico della città.

Manufatti in ceramica, allora: in un *continuum* che affonda le radici nel passato, felicemente ospitato in altre sedi. Ceramica che non solo si rinnova - ed ecco allora la presenza dei "faentini" -, ma contamina artisti provenienti da ogni dove e che nelle terre hanno trovato il loro *medium* espressivo.

Opere, inoltre, che hanno superato una rigorosa selezione e che nell'insieme offrono una straordinaria campionatura di strumenti espressivi e di materiali utilizzati, ad offrire nell'insieme preziose conoscenze tecnologiche.

Nel giardino d'ingresso

Ad accogliere il visitatore dall'ingresso del giardino su via Pasolini, ecco il *Migratore* (2018, plastica e metalli vari) [206], scultura zoomorfa - un grande uccello -, dell'artista inglese Debs Wrekon, che lavora solo con materiali di scarto e rottami e vive dal 1992 a Santarcangelo di Romagna all'interno della comunità di Mutonia: il suo *nickname*, Mutoid.

Nonché, una *Riflessione* (1997, travertino su base in trachite) [54], del campano, faentino d'adozione, Giovanni Ruggiero, che ha messo a punto quella tecnica degli "introrilievi" - ovvero la negazione della scultura -, che riafferma il valore dell'uomo. Sempre nella corte/giardino interno, *Cada noche oscura espera el alba* (2001, terracotta ingobbiata) [107] di Ana Cecilia Hillar, con la sua puntuale riflessione introspettiva, segna il profilo dell'alto muro con 31 sfere di terracotta: una bianca. Argentina, ha trovato anche lei a Faenza l'*humus* ideale per la propria espressività. In ferro smaltato, l'*Aerolite* (2011) [116], della scultrice faentina Alessandra Bonoli, infissa nel terreno, a citare, reinterpretandolo, un meteorite, a sottolineare quella relazione con la natura tipica della sua poetica.

Nello spazio e nel tempo S-01 (2009, grès e resina) [121], di Ito Fukushi, sotto il porticato, nella sua austerità minimalista ben estrinseca la sua ricerca artistica tra due culture, tra Giappone e Italia e si pone in positivo, tangibile contrappasso, con l'installazione *Ro' magna* (2015, terracotta con vetro a forte spessore) [152], di Gian Franco Morini (Moro). Storico esperto del mondo "industriale" della ceramica, oggi progetta/modella eterodosse, "poetiche", creative proposte con un linguaggio sempre forte: ed ecco trenta suoi realistici/figurativi, prosciutti a celebrare il *food* faentino.

Sempre all'insegna di una voluta eterogeneità

Nei millecinquecento metri quadri del palazzo di via Zanelli, si sono poi realizzate, a citazione/ricordo della storica consuetudine nella città manfreda di dipingere a tempera le volte interne dei rigorosi e sobri (esternamente) palazzi neoclassici, numerosi interventi *site specific* sulle grandi volte bianche degli spazi interni.

Al piano terra, così, in tre diversi spazi, le scenografiche *Allegorie - del fuoco* (1997), *dell'aria e dell'acqua* (2005, a tempera) [34, 87, 88], del faentino d'adozione Pietro Lenzi, a dialogare Barocco, Espressionismo e Informale. La prima sovrasta un mobile personalizzato/rivisitato, un *Bancone* (in legno e acrilico su legno, 1997) [38], nel *front office*, ancora di Lenzi (e di lui ritroviamo nel percorso anche altre opere, tre oli su tela, al primo piano, una *Croce* [40], un *Angelo* [43] e un *San Sebastiano* [44]). Il progetto è stato condiviso con l'architetto Filippo Monti, in linea con il suo credo «Il rispetto del passato e la speranza di quello che verrà: questo è il fondamento della mia architettura». In collezione anche due particolari *Vasi per fiori* (2014, terracotta) [127, 133], forgiati da Pier Paolo Garavini e progettati da Monti.

Sopra il *Bancone* un altorilievo, *Occhio!*

(1998, terracotta rossa e oro) [50] dello scultore Aldo Rontini, puntuale esempio dei suoi lavori che tendono ad un' antropomorfizzazione simbolica dell'oggetto, a diversità delle sue opere a tema religioso, differenti le fonti, sofisticati i risultati, come nella sua *Madonna delle Grazie* (2000, bassorilievo in terracotta rossa con stelle) [68], che ci accoglie all'ingresso del palazzo su via Zanelli e un suo *Crocefisso* (2005, refrattario) [90], collocato su una colonna dello scalone. Nella sala a sinistra, sulla volta, ecco gli *Elementi di architettura* (2018, acrilico) [203] di Lucio Del Pezzo, che dagli anni Novanta collabora con la bottega Gatti: essenziali, al solito, i suoi "segni" a proporre anche qui il suo tipico repertorio. Su volta e parete di un ufficio, a destra, il "trittico" (2009, pigmenti e acrilico su legno intonacato) del faentino Mauro Andrea, *Il mio tempo vola* [98], quasi un presagio della sua immatura scomparsa, che documenta la sua ricerca, tra pittura, segno e "graffiti". Presente anche, a coronare il fondo del corridoio d'accesso, una lunetta di Enrico Versari, *Il senso dell'ordine* (2016) [182]: metallo e pigmenti a tracciare con raffinata maestria un dialogo tra scienza e visioni inconsuete. Sempre al piano terra non mancano affreschi sui muri, come *La torre di Oriolo* (1999) [58] di Giovanni Pini, omaggio al mastio a pianta esagonale, a doppio puntone, uno dei simboli della sua città, Faenza: laurea in Lettere antiche, per vocazione pittore, autodidatta, dal linguaggio figurativo, privilegia come soggetto i dintorni. Al primo piano, così, è esposto anche un suo grande collage, *Rovine di una fabbrica, ex Distilleria Neri* (2015, carte e tele) [157], che ricorda uno storico insediamento industriale cittadino. Non su muro ma collocato in aggetto a modo di lunetta, la *Madonna con putti musicanti* (2002, acrilico su legno) [75], del faentino ingegnere/pittore Vincenzo Zauli, "dal tratto istintivo e al tempo stesso raffinato e aristocratico", come si è scritto.

E di fatto un'"installazione a muro", è anche il dittico. *La mitica scrofa Fiordaliso* (2018, smalto sintetico su tavola) [205] di Danilo Melandri, ceramista, scultore, disegnatore, pittore, dall'autonoma cifra stilistica, fuori dalle mode, minuta e descrittiva: un omaggio alla storia del pittore. All'ingresso, su via Zanelli, a parete, ecco il *Così è se vi pare* (2018, terre greificate e fuse) di Massimo Luccioli [213]: a testimoniare il suo indissolubile legame tra segno e materia e la sua sensibilità cromatica. Ma il benvenuto lo danno due vasi di grande importanza storica, *Vaso obeso* e *Vaso avvitato* (1966, ceramica bianca) [160], di Vanda Berasi-Muky, ceramista e poetessa, fin dalla metà degli anni Cinquanta in città: trentina formatasi a Roma, nel clima di Villa Massimo, le si riconosce l'aver portato nella città manfreda un afflato innovativo, con la sua trasgressiva e "spumeggiante" personalità, intelligenza e indole creativa. E il "bianco su bianco" è esemplare del suo fare, declinato in modellazioni spesso anticipatrici.

Salendo, parte dell'illuminazione sullo **scalone** è affidata anche a due semisfere di resina colorata di Augusto Betti, *Interior light* (2004) [79]: raffinato artista sperimentale e designer, impegnato nella didattica, ha sfidato più materiali, utilizzando quelli della tradizione e quelli più innovativi, dalle resine, appunto, alle plastiche, caratterizzando il suo lavoro con un particolare spirito di ricerca. Ma per "non raggiungere", invece, se non idealmente/virtualmente, quel primo piano della collezione, costellato di opere, ecco, installata tra parete e soffitto, la *Scala impossibile* (2013, ceramica e struttura in legno del XV sec.) [184] di Antonella Ravagli. La sua "esplorazione" si qualifica e identifica per il costante indagare le diverse possibilità dei materiali, anche di recupero, e le loro potenzialità, per poi metterli in comunicazione con la ceramica, *medium* costante del suo lavoro e che qui si fa piolo per una quattrocentesca scala.

Al primo piano

Racconta storie/prodotti del passato il *Museo virtuale* (2015, materiale ceramico avanzato tagliato a laser, plexiglass, stampa digitale su pvc, spot a led) [166], di Antonella Cimatti, all'ingresso del primo piano, che "gioca" e ricorda, oggetti realizzati a Faenza tra la fine del XV secolo e durante il XVI.

In una sala riunione, Pablo Echaurren - anch'egli attirato dalla Bottega Gatti, anche da cultore/conoscitore del Futurismo - propone, su un grande soffitto rettangolare, *C'era una volta grottesca* (tempera, 1999) [60]: a rincorrersi cromatiche spirali all'insegna di una gioiosa contaminazione con quella pittorica parietale cui rimanda il titolo del suo lavoro.

La volta, in uno spazio quasi dirimpetto, che ospita *l'Universo domestico* (acrilico, 2016) [194] di Ugo Nespolo - già nel 1985/1986 al MIC, Museo Internazionale della Ceramica, per partecipare ad un laboratorio "Giocare con l'arte" con Bruno Munari e da lì anche "Nespolo ceramista" -, ripropone la sua iconografia Pop, mentre più "figurativi" i suoi appunti su elementi di città, racchiusi in due pannelli, *Town Design* (1998, ventidue disegni, pennarelli colorati su carta) [48], esposti in un ufficio dello stesso piano.

E sono bianche, svolazzanti "brani" di porcellana a delineare la raffinata armonia della volta che ospita l'articolata *Mappa celeste* (2013) [122], di Marta Pachon Rodriguez, atterrata da Bogotà (Colombia) per specializzarsi al Ballardini, il mitico Istituto d'Arte per la Ceramica di Faenza, e ormai ravennate d'adozione.

Acrilico e pastelli ad olio, invece, per il *Cristallino* (2016) [173] del faentino Cristiano Marchetti (in arte KRY), ironico pittore, legato alla *street art*. Solo acrilico per l'allegria volta Pop, *Tondorondo* (2016) [178], del toscano Aleandro Roncarà, disegnatore di fumetti, ad esporre alla Molinella nel 2015 i personaggi del suo fantastico *Mondorotondo*. E infine ecco

la *Mappa delle emozioni della città* (2018, tecnica mista su tela e carta di recupero) [209], di Flaminia Mantegazza, italo-brasiliana, che mixa armoniosamente cultura scientifica e artistica.

Nella sala d'attesa, sul soffitto, quell'*Axis mundi* (2004, tempera) [84], dell'abruzzese Franco Summa, già progettista di un intervento di arte ambientale urbana per Faenza, *Un Cielo per Noi* (2002), un tondo dalle valenze quasi ieratiche che sovrasta, dello stesso autore, delle *panche scultura* [84] con ben differente rapporto - una precisa scelta -, visivo e spaziale con l'intorno.

Intriganti ed affascinanti, quegli *Uccelli* - non affatto - *in voliera* (2005) [94] di Giosetta Fioroni, intensa da sempre la sua attività alla Bottega Gatti: qui ben 44 volatili preziosamente modellati in ceramica smaltata sono appollaiati sui cornicioni del soffitto di un ufficio al primo piano, e a lanciarsi in acrobatici voli appesi a trapezi. A contrappunto della delicata fauna della Fioroni, ecco l'aspro murales del faentino Filippo Zoli (in arte Yaz), *Lacrime materne* (2015, spray e acrilico) [162]: spesso monumentali le sue composizioni di *writer* e *street artist*, anche qui intenso il suo espressionismo che racconta scomode storie contemporanee.

Al centro di altri locali del primo piano, con soffitti dalle rigorose e geometriche inquadrature in gesso che li valorizzano, sono appesi altri lavori, ceramici e non solo. Di Guido Mariani, *Il sonno della ragione genera mostri* (2001, ceramica) [72], a citare Francisco Goya: la plasticità del materiale è al solito valorizzata e da lui quasi sfidata, per esaltarne le potenzialità. Come nella sua pur più tradizionale *Madonna con bambino* (2004, bassorilievo in ceramica) [76], sulla scala che scende nel piano interrato, dove sono collocati gli Archivi.

Ed è "installato" in una volta sempre al primo piano, il legno fossile. *Senza nome* (2015) [140] di Franz Stahler, artista tedesco a Faenza dal 1986, due suoi grandi

“vasi” a svettare su altissimi trespoli nella rotonda della via Emilia, i vecchi legni anneriti dal tempo un *medium* spesso privilegiato.

Con l'*Albero di Galeano* (2013, legno) [110], l'argentino Oscar Dominguez - studio in città da tanti anni -, ricorda invece lo scrittore uruguayano Eduardo G. H. Galeano e la sua visione dell'America Latina:

“L'albero della vita sa che, qualunque cosa accada, la calda musica che gli si avvita attorno non finirà mai”.

E sempre nello stesso **salone al primo piano**, *Senza titolo* (2005, acrilico) [92] di Panos Tsolakos, greco di nascita, ma in città dagli anni Sessanta, che qui non propone un pezzo in ceramica, ma una grande e impattante tela bicromatica. Appena sotto, di lato, ecco la *Stele* (1995, grès) [165] di Emidio Galassi, dove lo scultore faentino gioca sapientemente sui concetti di simmetria e asimmetria, concavo e convesso, positivo e negativo, a guidarlo una sua propria armoniosa “poetica dell'incastro”.

Tradizionalmente al muro, i due “piatti” *Fauna e Flora marina* (1965-1966 ceramica smaltata) [189], di Timo Barnabè, storico ceramista, prematuramente scomparso, raffinata la sua produzione artigianale e la ricerca sugli smalti policromi. Ed esposte qui, anche, ad allargare la panoramica ad altri mezzi espressivi, *vis à vis*, due fotografie *Millenovecentonovantasette* e *Millenovecentonovantanove* (1999, su alluminio) [65], di Marco Samorè, da sempre impegnato in sperimentazioni artistiche attraverso l'utilizzo di diversi *media*.

E sempre a parete, Chiara Lecca, con il suo *Frontale # 3*” (2013, pelli, carenatura, tessuto) [114]: il mondo che l'interessa e l'affascina, quello agreste, si riverbera anche nei materiali che predilige, organici come le pelli o scarti di origine animale, che ripropone in un nuovo ciclo vitale. Come a parete, in un'altra sala, è la grande tela sagomata *Vettore* (2015, acrilico) [190] del giapponese ormai di stanza a Bologna, Kano Tatsunori: al solito, efficace e riuscita

l'aggregazione tra colore, segno e materia. E, ancora, ecco il *Mercurio* (2016, marmo apuano) [175], di Alessandro Giorgi, architetto/artista/ designer/poeta visuale, di Carrara, come il materiale che predilige, che sapientemente piega, trasformando la materia in tessuto/foglio.

Presente in questo primo piano anche l'*Unità modulare componibile* (1971, terraglia smaltata) [128], dell'imolese Bianco Ghini, ceramista e designer, che non perde mai di vista, anche in questo suo pezzo, l'interesse proprio per la modularità. Che felicemente convive, nella stessa sala, con il bozzetto della *Nike* di Mirta Carroli (2018, ferro e Cor-Ten) [130] - l'imponente Vittoria alata, che suggerisce il volo ed uno slancio verso l'alto, installata nella Rotonda tra via Malpighi di viale Risorgimento -, dalle forme sintetiche ed essenziali, a citare quelle forme ancestrali tipiche della sua poetica.

Il grande salone intorno al quale si snoda il percorso al primo piano, ospita importanti pezzi di maestri faentini entrati ormai nella storia.

Ecco allora nell'angolo a sinistra, entrando, la severa *L'impronta di Cristo* di Domenico Matteucci (1963, scultura in gesso) [101], quell'insieme *Scacchiera e scacchi* (1988, ceramica e specchi) [136], collocata sul tavolo *Colonnino* (1914) [136] di Nonni e, poco lontano, il colorato modello *Ca' del liscio* (1978, firmato Studio Matteucci, ovvero da lui modellato e ceramicato da Muky) [134]. Tre pezzi che ben testimoniano l'attività, gli aspetti multiformi, le doti plastiche che si concretizzano in felici esiti tra il “quasi informale” e un iperrealismo surrealista.

Dirimpetto, all'angolo opposto del salone, *La pesca* e *La vendemmia* di Giuseppe Tampieri (1952, maiolica) [144], due armoniose “figurine” del maestro romagnolo, tra i non molti esemplari dei suoi cimenti “dalla parte della ceramica”. E in una sala vicina ecco quella sua tavola *Soirée* (1995, tecnica mista) [147], dalle affascinanti cromie scure con cui spesso

ritrae il suo universo femminile.

Nello stesso grande spazio, la *Flessuosità nera* (1981, grès) [102] di Carlo Zauli: o della rivoluzione del grès. Una scultura che ben evidenzia il suo linguaggio più proprio, caratterizzato da quelle forme astratte, ad onde mutanti, che riportano ai calanchi che circondano Faenza.

In una sala accanto è esposto il bozzetto per la *Stazione di Caltagirone* (1970, gesso) [186] di Alfonso Leoni: breve ed intensa la sua attività artistica, a sperimentare sempre nuovi linguaggi, sfidando il suo materiale d'elezione, la ceramica: costantemente controcorrente.

Gli arredi

Ennio Nonni, progettista di questo innovativo ed inconsueto **MUSEo** del Territorio, allestito in quegli uffici comunali del settore che si sono così caratterizzati per coniugare utilità e bellezza, ha concorso anche all'ammobiliamento del Palazzo, reinventando e dando nuova vita ad arredi preesistenti, come la *Libreria* (in un ufficio al primo piano) [70], in legno, ferro e ceramica che si avvale del contributo, per la modellazione dei suoi "pennacchi" delle competenze di Mariani, di cui abbiamo già citato l'opera [72] appesa al soffitto. Così come abbiamo già citata, nel salone dello stesso piano, la presenza del suo tavolo *Colonnino* [136], minimalista, a sorreggere la preziosa *Scacchiera* [136] di Matteucci. Mentre esplicita l'interesse dell'architetto per la maiolica, che utilizza per il ripiano dei tre tavolini *Labirinti* (2017) [198], al pianterreno, dal decoro che riprende certa sua poetica.

Interessante il recupero, in una sala al piano terra, a sinistra dell'ingresso, nel grande spazio con a soffitto, quasi un manifesto per questo luogo, gli *Elementi di architettura* [203] di Del Pezzo, già citati, la serie di mobili *Sapanta* (2016, in legno verniciato e grès) [168]: la denominazione a ricordare, con un sorriso, quell'allegro

e unico cimitero in Romania, «allegro» come un museo. dove si vince la morte con coloratissime scene di vita. E davvero qui mobili/contenitori e un tavolo *d'antan*, grazie a riverniciature con ben individuate e contrastanti gamme cromatiche nonché ad applicazioni di pannellini in grès su cui sono stampate in digitale immagini della vecchia Faenza, creano un intrigante *mood*, a produrre una piacevole sorpresa. A completare il percorso, esposti qui due particolari "Piani Regolatori Generali" della città: per non tradire il suo essere un urbanista, e ad aver dato, nel tempo, un contributo anche ai P.R.G. Regolatori faentini - ma non solo -, ecco che Nonni non solo espone una sua "carta" con la rivisitazione del suo P.R.G. 2996 (2013, acrilico e olio) [176], ma ha anche progettato, e realizzato a quattro mani, in mosaico di stoffa, un grande "arazzo patchwork", con l'abile artiera Marta Pederzoli, una particolare interpretazione onirica, urbana e paesaggistica del P.R.G. *Faenza 3000* (2014) [149], una benaugurante visione di città futura.



MUS.T — La collezione di arte contemporanea di Faenza

di Ennio Nonni

Architetto-Urbanista

Una premessa necessaria

Nel Palazzo ottocentesco di via Zanelli 4, è stato istituito con deliberazione n. 89 del 26 ottobre 2015 dal Consiglio Comunale di Faenza, il MUS.T (Museo Territorio o meglio la Collezione di arte contemporanea) che va ad aggiungersi con finalità diverse, alla Pinacoteca storica e al Museo delle ceramiche.

Il progetto nato con lo scopo di trasformare un ufficio pubblico in uno spazio artistico e denominato inizialmente "lavorare in un museo" si è progressivamente evoluto tanto che ora sono già 66 le installazioni ospitate, diventando così il luogo pubblico del "contemporaneo faentino".

L'iniziale slogan, venne coniato opportunamente, per affermare che l'arte contemporanea può contaminare e arricchire qualunque spazio a qualunque uso sia adibito.

Il progetto "lavorare in un museo" è iniziato in modo sperimentale nel 1997 all'interno del Palazzo ottocentesco di via Zanelli a Faenza sede degli uffici comunali del Settore Territorio e consiste nella installazione permanente di opere d'arte contemporanea che in modo graduale e spontaneo fanno assumere agli spazi un naturale senso artistico e di innovazione. Il fine è quello di fare convivere artisticamente in un spazio di 1.500 mq sia i dipendenti del Comune (ora dell'Unione della Romagna Faentina) che gli utenti esterni e i visitatori temporanei, che a vari livelli interagiscono con la collezione contemporanea.

Il palazzo che ospita la raccolta è stato trasformato fra il '700 e '800, (con la facciata del 1874) e si presenta, tanto nella tipologia interna che nell'articolazione spaziale in uno stile neoclassico; era un palazzo degradato, come tanti se ne trovano in tutte le città.

Un palazzo esemplificativo della stagione neoclassica

Vale la pena di soffermarsi sulla storia di questo edificio; uno dei palazzi più curiosi e importanti dell'intero centro storico faentino per le sue origini medioevali, per l'intatta distribuzione funzionale neoclassica e ora per la preziosa collezione d'arte contemporanea ivi contenuta.

Le origini del palazzo, documentabili dalle imponenti e restaurate cantine risalgono al medioevo, quando con sufficiente certezza (XIV sec.) due case vennero accorpate andando a chiudere un vicolo (attuale androne del palazzo) che era il prolungamento di vicolo Pasolini con via Zanelli.

I muri degli interrati offrono un prezioso quadro murario medioevale con enormi ciotoloni di sasso provenienti dal greto del fiume Lamone.

Le volte delle cantine che fiancheggiano la via Zanelli presentano caratteristiche che risalgono al '700, mentre quelle delle cantine che si addentrano verso vicolo Pasolini sono molto più antiche e risalgono al '300.

Il palazzo si ritrova in atti notarili fin dal 1668, ma è dal 1874 che da mano privata passa alla Cassa di Risparmio di Faenza. In questo anno, su progetto dell'ingegnere Alberico Alberghi viene rimodellata la facciata e gli spazi interni che riportano il palazzo ad un rigoroso e minimale dettato neoclassico con bugnato, marcapiani, unico portone scolpito, ricco sporto di copertura e finestre incorniciate; questi elementi rappresentano nell'insieme e in ogni dettaglio una lezione visibile della più coerente architettura neoclassica. Imponente la lunghezza della facciata con un sistema di otto grandi finestre in successione.

A causa del dissesto della Cassa di Risparmio il palazzo passò poi alla Banca d'Italia nel 1901 e da questa venne ceduto al comune di Faenza (attuale proprietario) nel 1955.

L'edificio pesantemente alterato internamente fin dai primi del '900 è stato restaurato dal 1996 al 2010 (architetto Ennio Nonni e geometra Oliviero Ponti), riportandolo alla configurazione originaria, tanto che ora costituisce, sotto l'aspetto architettonico uno dei pochissimi esempi integri di come si presentava lo spazio interno nei palazzi neoclassici della città di Faenza.

Le componenti del palazzo quali la facciata, le cantine, l'androne coperto, la corte, il piano nobile, le soffitte, esprimono in modo autentico la fusione fra la stagione neoclassica e il progetto contemporaneo, artistico e di design.

Il palazzo è la sede degli uffici pubblici del settore territorio dell'Unione della Romagna Faentina.

Il restauro conservativo dell'edificio è stato parte integrante del progetto artistico; antico e contemporaneo si sono fusi in modo armonico elevandone le specificità.

L'idea, un progetto nato dalla storia della città

L'idea nasce dalla intenzione di allestire ogni ambiente del palazzo con opere – *site specific* – prediligendo l'intervento sulle grandi volte bianche degli spazi interni; la ragione risiede nel fatto che fino ai primi decenni del '900, con l'esaltante momento artistico di Felice Giani della fine del '700, era consuetudine nella città di Faenza dipingere a tempera le volte interne dei rigorosi e sobri (esternamente) palazzi neoclassici tanto che ora la ricchezza di questo patrimonio artistico non ha eguali in altre città vicine. Nel 1997, anno del primo allestimento artistico, vennero definiti tre obiettivi da perseguire con coerenza: in primo luogo, un restauro conservativo dell'edificio volto principalmente alla sottrazione di elementi posticci, voleva riportare, quasi a livello esemplificativo nella sua integrità funzionale, un importante edificio neoclassico; in secondo

luogo, confidando nella forza innovativa dell'arte contemporanea, ci si proponeva di recuperare quell'esaltante stagione neoclassica che ha consentito a Faenza di distinguersi per la quantità e la qualità degli affreschi interni ai palazzi; infine, l'aspetto più innovativo, arricchire la città di una nuova collezione (un piccolo museo) all'interno di un luogo di lavoro, creando una inusuale interazione fra utenti e visitatori delle opere. Uno spazio vivo in cui gli orari di apertura sono quelli del pubblico che accede ai servizi e il presidio è assicurato dal personale che ivi lavora e che offre informazioni al visitatore. La collezione permanente è frutto di una rigorosa selezione di artisti che a vario titolo sono venuti a contatto con la città o gravitano sul territorio a cui si chiede di concepire un'opera per quel preciso ambiente. Oltre alla specificità delle installazioni contemporanee che non potrebbero vivere in un ambito diverso, la collezione mette in mostra tutte le tecniche artistiche (e non solo la ceramica) e raccoglie in uno spazio circoscritto gli artisti "faentini" che stanno caratterizzando in questi decenni la città delle ceramiche. Un'operazione volutamente in corso, sempre in divenire, un esempio imitabile in ogni edificio al fine di creare concretamente e con costi limitatissimi quel connubio tra arte e architettura da tutti auspicato.

La novità, un esempio replicabile

La vera novità consiste, nel fare vedere, con un esempio concreto, da toccare con mano, come sia possibile evitare la rassegnazione che gli uffici pubblici (in ambienti ordinari) siano nel migliore dei casi luoghi anonimi, ma più frequentemente caotici, improvvisati, disordinati esteticamente, che offrono una percezione negativa dello stesso servizio che viene svolto.

Nel caso specifico ha certamente aiutato l'opera degli artisti, fra cui Pablo Echaurren,

Gioietta Fioroni, Franco Summa, Ito Fukushi, Carlo Zauli e tanti altri, che ha riguardato arredi, affreschi di grandi volte, installazioni che si integrano negli ambienti interni e negli spazi esterni; ma è stato altrettanto decisivo il restauro dell'edificio, facendogli assumere quel ruolo didattico esemplificativo della architettura neoclassica ordinaria.

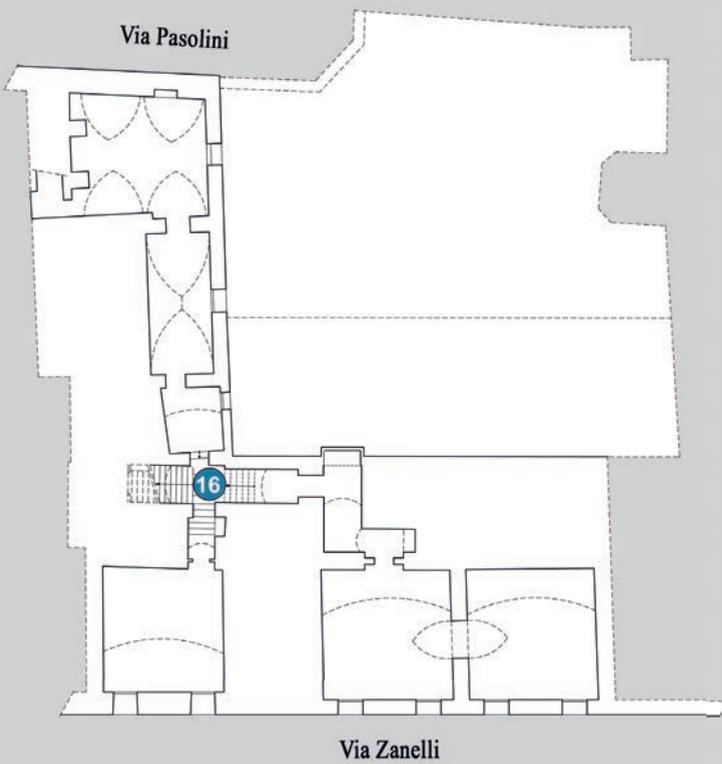
Poteva sembrare eccessivo all'epoca parlare di istituzione museale, ma questo è stato il percorso, anche provocatorio, per affermare che è la stessa città a diventare museo, con tutte le specificità che la contraddistinguono; in questo caso è un ufficio pubblico ad essere coinvolto nell'operazione artistica, ma perché non un'industria, un centro commerciale, le stesse abitazioni private.

Ora la collezione ha assunto una fisionomia e una qualificazione importante, da tutelare e sviluppare.

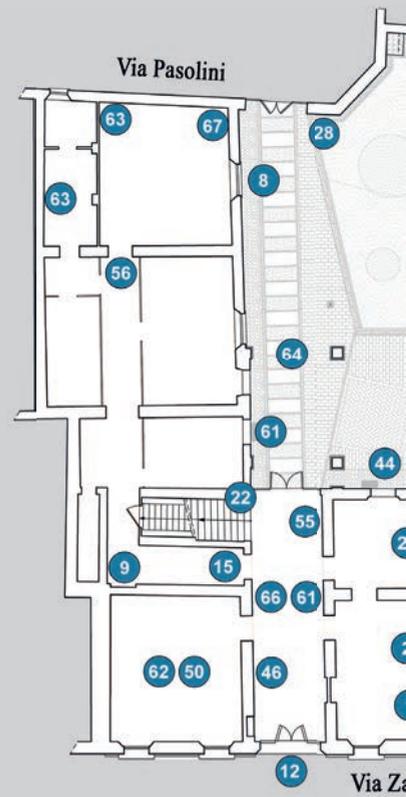
Quindi l'autentica direzione per il futuro riguarda non solo gli enti pubblici, bensì anche i luoghi di lavoro privati che possono aprirsi all'arte contemporanea rendendo più gratificante il lavoro dei dipendenti e promovendo allo stesso tempo la creatività e la innovazione attraverso un collezionismo intelligente che sappia andare oltre agli aspetti dell'investimento o del possesso; l'auspicio è un rinascimento artistico di nuova generazione che possa andare oltre ai musei tradizionali da visitare e venga naturalmente traghettato nella dimensione urbana.

Una bellezza che per essere scoperta non ha bisogno di biglietti d'ingresso, custodi e bacheche, ma ha necessità solo di essere presente nel vivo della città.

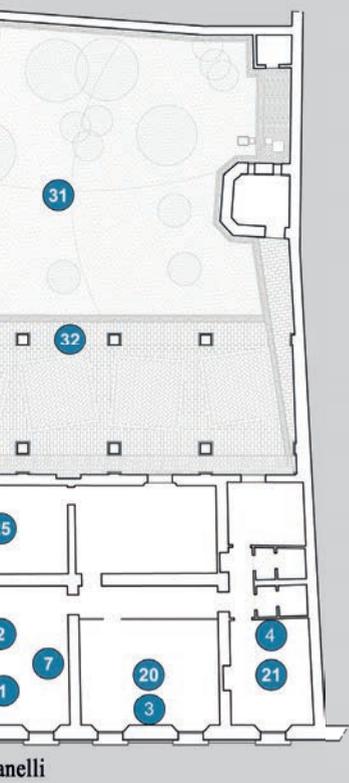
Localizzazione delle opere



Piano Interrato



Piano Terra



Piano Primo

Elenco opere

1.
1997
Allegoria del fuoco
di **P. Lenzini**
tempera su volta
2.
1997
Senza Titolo
di **P. Lenzini & F. Monti**
bancone front office
3.
1997
Croce
di **P. Lenzini**
olio su tela
4.
1999
Angelo
di **P. Lenzini**
olio su tela
5.
1997
San Sebastiano
di **P. Lenzini**
olio su tela
6.
1998
Town design
di **U. Nespolo**
pennarelli su carta
7.
1998
Occhio!
di **A. Rontini**
altorilievo in terracotta e oro
8.
1999
Principio di riflessione
di **G. Ruggiero**
travertino scolpito
9.
1999
La torre di Oriolo
di **G. Pini**
affresco su muro
10.
1999
C'era una volta a grottesca
di **P. Echaurren**
tempera su volta
11.
1999
Millenovecentonovanta7-9
di **M. Samorè**
fotografie su alluminio
12.
2000
Madonna delle Grazie
di **A. Rontini**
terracotta rossa
13.
2000
Libreria
di **G. Mariani & E. Nonni**
ferro, legno e ceramica
14.
2001
Il sonno della ragione
di **G. Mariani**
ceramica appesa
15.
2002
Madonna con putti musicanti
di **E. Zauli**
acrilico su legno
16.
2004
Madonna con bambino
di **G. Mariani**
bassorilievo in ceramica
17.
2004
Interior light
di **A. Betti**
resine colorate
18.
2004
Axis Mundi
di **F. Summa**
tempera su volta
19.
2004
Axis Mundi
di **F. Summa**
sculture in legno dipinte con colori
acrilici
20.
2005
Allegoria dell'aria
di **P. Lenzini**
tempera su volta
21.
2005
Allegoria dell'acqua
di **P. Lenzini**
tempera su volta
22.
2005
Crocifisso
di **A. Rontini**
refrattario
23.
2005
Senza Titolo
di **P. Tsolakos**
stampa su tela
24.
2005
Uccelli in voliera
di **G. Fioroni**
installazione ceramica
25.
2009
Il mio tempo vola
di **M. Andrea**
acrilico e stampa
26.
1963
L'impronta di Cristo
di **D. Matteucci**
gesso
27.
1981
Flessuosità nera
di **C. Zauli**
gres

28.
2001
Cada noche oscura espera el alba
di **A. Hillar**
terracotta ingobbiata
29.
2013
L'albero di Galeano
di **O. Dominguez**
legno
30.
2013
Frontale # 3
di **C. Lecca**
pelle, carenatura e tessuto
31.
2011
Aerolite
di **A. Bonoli**
ferro smaltato
32.
2009
Nello spazio e nel tempo S-01
di **I. Fukuschi**
gres e resina
33.
2013
Mappa celeste
di **M. P. Rodriguez**
porcellana bianca, allestimento su
volta
34.
2014
Vaso per fiori
di **F. Monti**
terracotta
35.
1971
Unità modulare componibile
di **B. Ghini**
terraglia
36.
2018
Nike
di **M. Carroli**
ferro cor-ten
37.
2014
Vaso per fiori
di **F. Monti & P.P. Garavini**
terracotta
38.
1978
Ca' del liscio
di **D. Matteucci**
ceramica
39.
1988
Scacchiera e scacchi
di **D. Matteucci**
ceramica e specchi
40.
2015
Senza nome
di **F. Stahler**
legno fossile
41.
1952
La pesca - La vendemmia
di **G. Tampieri**
maiolica
42.
1995
Soirée
di **G. Tampieri**
tecnica mista su tavola
43.
2014
PRG Faenza 3000
di **E. Nonni & M. Pederzoli**
stoffe
44.
2015
Ro-Magna
di **G. Morini**
ceramica
45.
2015
Rovine di una fabbrica
di **G. Pini**
collage carta
46.
2015
Vaso obeso - Vaso avvitato
di **V. Muky Berasi**
ceramica
47.
2015
Lacrime materne
di **F. Zoli**
spray e acrilico
48.
1995
Stele
di **E. Galassi**
gres
49.
2015
Museo virtuale
di **A. Cimatti**
materiale ceramico
avanzato-plexiglass
50.
2016
Sapanta
di **E. Nonni**
6 mobili in legno verniciato
e ceramica
51.
2016
Cristallino
di **C. Marchetti**
acrilico e pastelli ad olio
52.
2006
Mercurio
di **A. Giorgi**
marmo di carrara
53.
2013
PRG 2996
di **E. Nonni**
acrilico e olio su carta
54.
2016
Tondorondo
di **A. Roncarà**
acrilico su volta

55.
2016
Il senso dell'ordine
di **E. Versari**
metallo e pigmento su tavola

56.
2013
Scala Impossibile
di **Antonella Ravagli**
ceramica e legno

57.
1970
Stazione Caltagirone
di **Alfonso Leoni**
gesso

58.
1965-66
Fauna e Flora Marina - Libellula
di **Timo Barnabè**
ceramica smaltata

59.
2015
Vettore
di **Kano Tatsunori**
acrilico su tela

60.
2016
Universo Domestico
di **Ugo Nespolo**
acrilico su volta

61.
2017
Labirinti
di **Ennio Nonni**
dischi in ceramica smaltata

62.
2018
Elementi di Architettura
di **Lucio Del Pezzo**
acrilico su volta

63.
2018
La Mitica Scrofa Fiordaliso
di **Danilo Melandri**
installazione composta da 2 quadri

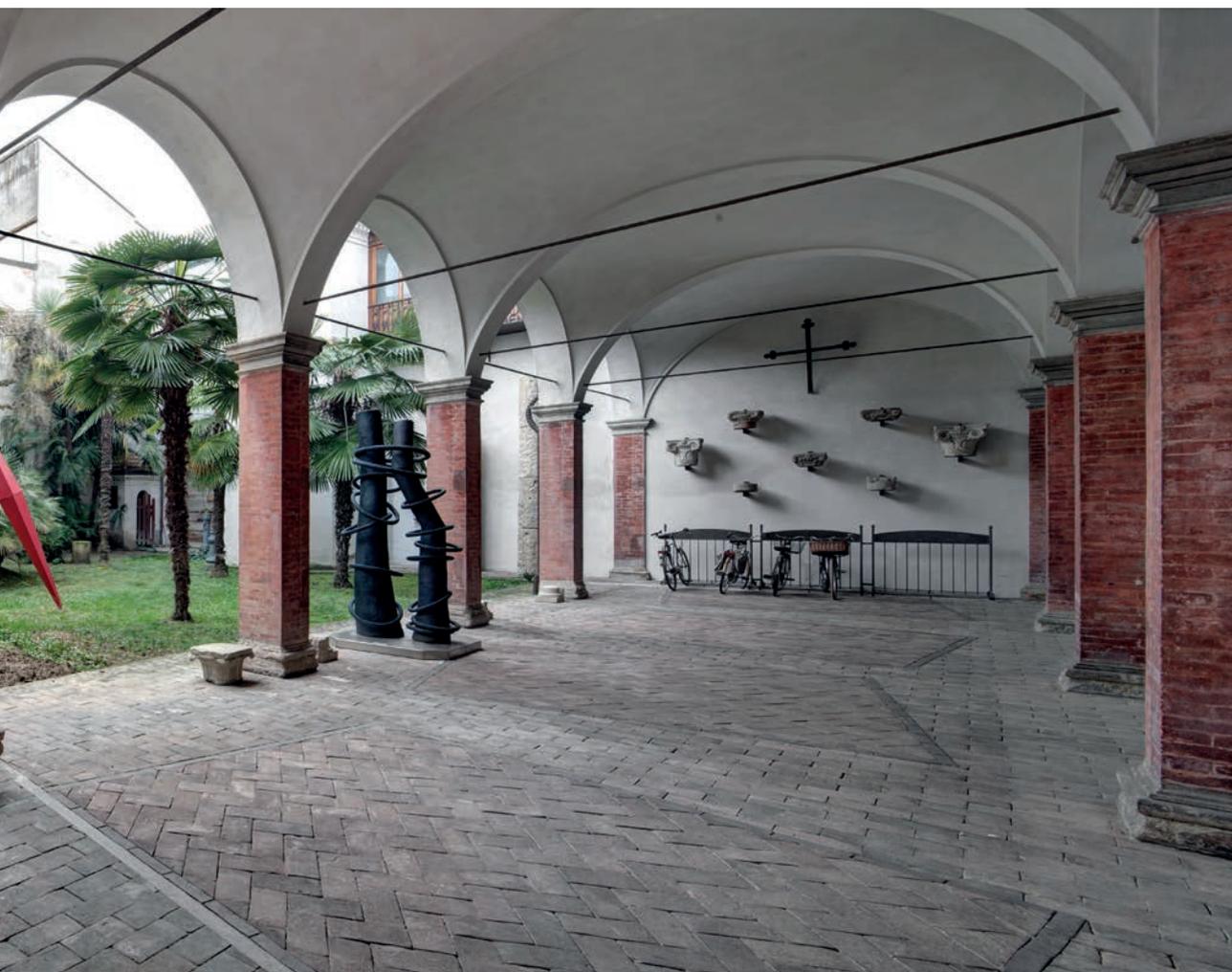


64.
2018
Migratore
di **Debs Wrekon (MUTOID)**
plastica e metalli vari

65.
2018
Mappa delle emozioni della città
di **Flaminia Mantegazza**
tecnica mista su tela e carta di
recupero

66.
2018
Così è se vi pare
di **Massimo Luccioli**
terre greificate e fuse

67.
2017/2018
Fuori dall'arca
(*Creature delle acque*)
di **Mirco Denicolò**
ceramica invetriata e grafita





MUSEO
all'aperto
FAENZA



GRANCHE E GRANCHE

Palazzo Milberti



MUSEO CARLO ZAULI

MUNICIPIO DI FAENZA
AVVISO



1

Allegoria del fuoco

di Pietro Lenzi

Data:

1997

Ubicazione:

Via Zanelli, Comune di Faenza
Piano terra, Settore Territorio

Materiale:

Tempera su volta

Dimensioni:

cm 630 x 630

Prometeo ruba il fuoco agli dèi: è una grande figura tra nubi dalle forme barocche; il gigante è avvolto da lingue di fiamme e sulfurei vapori che si espandono intorno.

Il colore squillante proietta illusionisticamente lo spazio esaltato anche dall'arredo progettato da Filippo Monti: il bancone a volute si completa con lingue di fiamme centrifughe e nubi dirompenti.









2

Senza titolo di Pietro Lenzini e Filippo Monti

Data:
1997

Ubicazione:
Via Zanelli, Comune di Faenza
Piano terra, Settore Territorio

Materiale:
Reception in legno lamellare di Filippo Monti
e pittura acrilica su legno di Pietro Lenzini

Dimensioni:
cm 500 x 106 p = 85 cm





3

Croce di Pietro Lenzini

Data:
1992

Ubicazione:
Via Zanelli
Comune di Faenza
Piano terra, Settore Territorio

Materiale:
Olio su tela

Dimensioni:
cm 100 x 130

La *Croce* è un corpo articolato di forme, drammatico e contrastato nella forte aggregazione dei dolenti. Il plasticismo filtrato da leggeri grafismi crea una sorta di avvolgente materia, brulicante dalle vibranti luminescenze.









4

Angelo

di Pietro Lenzini

Data:
1999

Ubicazione:
Via Zanelli, Comune di Faenza
Piano terra, Settore Territorio

Materiale:
Olio su tela

Dimensioni:
cm 100 x 130

L' *Angelo*: un corpo in diagonale taglia lo spazio del dipinto e con la sua forte corporeità rende più impalpabile lo spazio assoluto in una metafisica astrazione di cielo.

5

San Sebastiano di Pietro Lenzi

Data:
1997

Ubicazione:
Via Zanelli
Comune di Faenza
Piano primo, Settore Territorio

Materiale:
Olio su tela

Dimensioni:
cm 70 x 90

Tema iconografico ricorrente della mia pittura: il *San Sebastiano*, ripercorre nella variazione del soggetto un corpo in tensione; vibrazione e drammaticità si sposano ad una certa sensualità, ma sublimata tra resistenza del corpo ed incidenza del dardo crudele.



Luigi 17





6

Town design

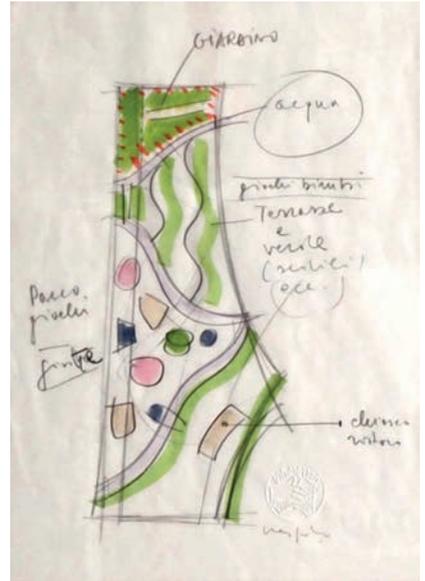
Ugo Nespolo

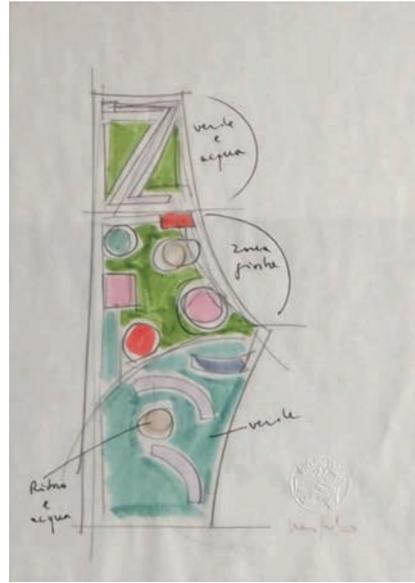
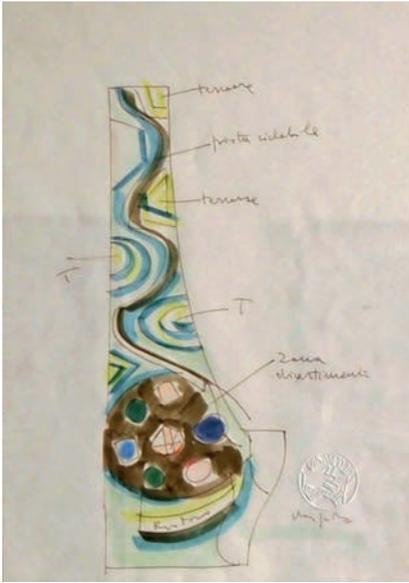
Data:
1998

Ubicazione:
Via Zanelli
Comune di Faenza
Piano primo, Settore Territorio

Materiale:
Pennarelli su carta

Dimensioni:
n. 2 cm 85 x 78
n. 1 cm 78 x 133





7

Occhio!

di Aldo Rontini

Data:

1998

Ubicazione:

Via Zanelli

Comune di Faenza

Piano terra, Settore Territorio

Materiale:

Altorilievo in terracotta rossa e oro

Dimensioni:

cm 90 x 60 p=35 cm

Aldo Rontini

1993: Vincitore del Premio Faenza
ex aequo con Dessauvage Tjok
con l'opera "Pesciolone"

Strumento del documentare
e aspirare immagini.
Concavità che formulano
concentriche energie
fino ai cerchi aurei.







8

Riflessione

di Giovanni Ruggiero

Data:

1997

Ubicazione:

Via Pasolini

Comune di Faenza

Cortile interno, Settore Territorio

Materiale:

Opera in travertino

su base in trachite

Dimensioni:

cm 190 x 52 x 23 (scultura)

Giovanni Ruggiero:

2011: Vincitore del Premio Faenza

ex aequo con Eri Dewa

con l'opera "Corrispondenze cosmiche"

Con il termine *introrilievi* identifico alcune opere scavate nella materia.

Esse indagano la collisione tra immagine e materia: l'immagine risulta tridimensionale, ma dal vero l'opera

– ottenuta per sottrazione –

si presenta come un negativo scavato.

Il centro focale dell'opera è quindi un vuoto:

gli introrilievi creano una sorta

di *paradosso identitario*.

Si tratta di un'indagine sulla condizione dell'esistenza umana, individuale e universale, in equilibrio tra intelletto e percezione sensoriale.







9

La Torre di Oriolo di Giovanni Pini

Data:

1999

Ubicazione:

Via Zanelli

Comune di Faenza

Piano terra, Settore Territorio

Materiale:

Affresco su muro

Dimensioni:

cm 195 x 115





10

C'era una volta grottesca di Pablo Echaurren

Data:

1999

Ubicazione:

Via Zanelli

Comune di Faenza

Piano primo, Settore Territorio

Materiale:

Tempera su volta

Dimensioni:

cm 625 x 330

C'era una volta e c'è ancora.

Lì sul soffitto, sulla volta. A Faenza.

Un cielo stellato, affollato di presenze mostruose.

Si tratta però di mostri benevoli, un intrico di esseri
abnormi, messi a guardia della città.

Creature giocose, che servono a confondere
l'occhio e a distrarre il maligno, affinché non si
introduca tra le pieghe della nostra esistenza.

Sotto questo soffitto il conflitto si placa e si
ricompone come in una maiolica decorata con
motivi grotteschi dalle mille sfumature di blu su blu.











11

Millenovecentonovasette Millenovecentonovantanove di Marco Samorè

Data:
1999

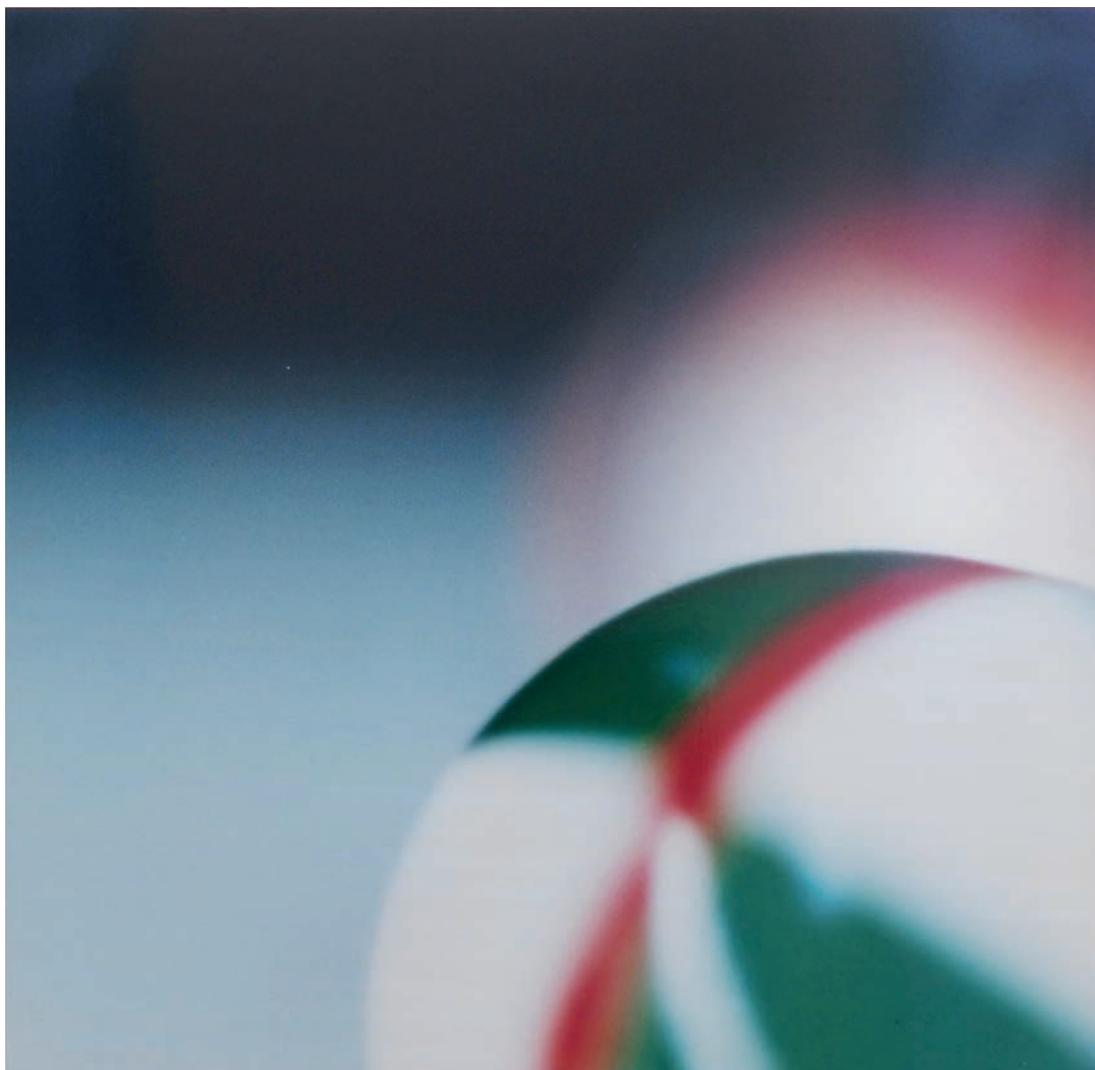
Ubicazione:
Via Zanelli
Comune di Faenza
Piano primo, Settore Territorio

Materiale:
Due fotografie su alluminio

Dimensioni:
cm 90 x 90

Millenovecentonovasette e Millenovecentonovantanove sono il risultato del lavoro svolto a Siena in seguito all'invito ricevuto dalle curatrici Arabella Natalini e Daria Filardo alla partecipazione di FWD>>ITALIA, *Passaggi invisibili*, collettiva tenutasi negli spazi di Palazzo delle Papesse nel 1999. Le due stampe fotografiche hanno come soggetto il Palio. Palio sì, ma per svuotarlo di tutta l'enfasi e il rituale così caro a tante persone, riducendolo a una specie di giocosa gara di biglie. Per far ciò ho usato delle sfere in legno con i colori delle contrade che si vendono ai turisti nelle bancarelle di Piazza del Campo per poter effettuare delle "prove propiziatriche casalinghe". I titoli dei due lavori, sono delle specifiche edizioni del Palio che io ho simulato posizionando le biglie/contrade nella posizione esatta di ordine di arrivo di quell'anno.





12

Madonna delle Grazie di Aldo Rontini

Data:
2000

Ubicazione:
Via Zanelli
Comune di Faenza
Ingresso esterno Settore Territorio

Materiale:
Bassorilievo in terracotta rossa
con stelle

Dimensioni:
cm 50 x 30

Aldo Rontini

1993: Vincitore del Premio Faenza
ex aequo con Dessauvage Tjok
con l'opera "Pesciolone"

Beata Vergine delle Grazie:
velo con volto materno,
concavità che trattiene i sospiri
delle grazie "in pharetra divini
amoris sagittas conde furoris".



13

Libreria

di Ennio Nonni

(ceramiche di Guido Mariani)

Data:

2000

Ubicazione:

Via Zanelli

Comune di Faenza

Piano primo, Settore Territorio

Materiale:

Legno, ferro e ceramica

Dimensioni:

cm 280 x 280

La nuda putrella in ferro scandisce il ritmo concavo e convesso degli elementi orizzontali in legno naturale, di forte e diverso spessore; e diventa piedistallo per l'esposizione di piccoli "mostri" in ceramica monocroma, che guardano e osservano.

Una composizione minimalista, essenziale, dove ferro, legno e ceramica nella sincerità materica si fondono e impongono la loro presenza nel piccolo ambiente, diventandone un tutt'uno.

Casualmente una libreria.

Realmente un racconto.







14

Il sonno della ragione genera mostri di Guido Mariani

Data:
2001

Ubicazione:
Via Zanelli
Comune di Faenza
Piano primo, Settore Territorio

Materiale:
Ceramica

Dimensioni:
cm 120 x 40 x 40

Guido Mariani:

1980: Vincitore del Premio Faenza
con "opera plastica"

Il sonno della ragione genera mostri è il titolo di un'opera di Francisco Goya preso a prestito per titolare la mia scultura che aleggia nell'anticamera di un ufficio di palazzo Zanelli. L'opera, totalmente in ceramica, raffigura un mostro volante che incombe su chi deve affrontare le decisioni del potere. Mostro vien da *mostra*, vale a dire mostrare: mostrare la forza del potere o di qualunque altra cosa. Ecco allora che il mio mostro, pur incombente e precario (tenuto in sospensione con fili d'acciaio) induce o dovrebbe indurre ad esorcizzare la paura... Oscar Wilde scriveva: *tutti gli uomini sono dei mostri, non c'è altro da fare che cibarli bene.*





Dusanto Comelli
26 SET 2007

15

Madonna con putti musicanti

di Enzo Zauli



Data:

2002

Ubicazione:

Via Zanelli

Comune di Faenza

Piano terra, Settore Territorio

Materiale:

Acrilico su legno

Dimensioni:

cm 200 x 160

16

Madonna con Bambino

di Guido Mariani



Data:

2004

Ubicazione:

Via Zanelli
Comune di Faenza
Piano interrato, Settore Territorio

Materiale:

Bassorilievo in ceramica

Dimensioni:

cm 24 x 20

Guido Mariani:

1980: Vincitore del Premio Faenza con
"opera plastica"

Durante la costruzione del quartiere di Santa Lucia, nella campagna faentina, fu proposto di realizzare una madonnina in ceramica da collocare sugli edifici, un po' come è d'abitudine a Faenza con la Madonna delle Grazie.

Lo spunto, probabilmente dettato dalla Madonna del '400 dipinta dal Cignani (che non è sublime o celestiale come le madonne di Raffaello), possiede tuttavia una certa forza plastica, la forza di una dolce ragazza di campagna. Ecco perché l'ho tradotta a forte rilievo, rafforzando così quell'aspetto semplice e un po' campestre che le appartiene.





17

Interior light
di Augusto Betti

Data:
2004

Ubicazione:
Via Zanelli
Comune di Faenza
Scalone, Settore Territorio

Materiale:
Due semisfere in resine

Dimensioni:
ø cm 100 e ø cm 50





DI FAENZA
le proscenium salite

MUSEO DI FAENZA
MUSEO DI FAENZA



18

Axis mundi

di Franco Summa

Data:
2004

Ubicazione:
Via Zanelli
Comune di Faenza
Piano primo, Settore Territorio

Materiale:
Tempera su volta

Dimensioni:
cm 400 x 350 (volta)







19

Axis mundi
di Franco Summa

Data:
2004

Ubicazione:
Via Zanelli
Comune di Faenza
Piano primo, Settore Territorio

Materiale:
sculture in legno
dipinte con colori acrilici

Dimensioni:
cm 340 x 140







20

Allegoria dell'aria di Pietro Lenzini

Data:
2005

Ubicazione:
Via Zanelli
Comune di Faenza
Piano terra, Settore Territorio

Materiale:
Tempera su volta

Dimensioni:
cm 630 x 630

È un'ampia stesura di nuvole colorate; nella dimensione aerea i passaggi cromatici creano l'effetto di una leggera, trasparente brezza atmosferica.

21

Allegoria dell'acqua

di Pietro Lenzini

Data:

2005

Ubicazione:

Via Zanelli

Comune di Faenza

Piano terra, Settore Territorio

Materiale:

Tempera su volta

Dimensioni:

cm 480 x 370

L'elemento "acqua" nella pittorica cascata di variazioni di colore produce il richiamo liquido della materia espressa in colature dai filamentosi grafismi. Come valido aiuto per l'esecuzione delle tre opere mi sono avvalso della collaborazione di Piergiorgio Drioli.



Small informational plaque or label located below the framed abstract painting.



22

Crocifisso

di Aldo Rontini

Data:
2005

Ubicazione:
Via Zanelli
Comune di Faenza
Scalone, Settore Territorio

Materiale:
Bassorilievo in refrattario

Dimensioni:
cm 37 x 25

Aldo Rontini

1993: Vincitore del Premio Faenza
ex aequo con Dessauvage Tjok
con l'opera "Pesciolone"

Crocifisso innalzato in croce,
duro momento dell'abbandono.
Il volto si cela,
sfuggire al dolore che morde.
"Dio mio, Dio mio,
perché mi hai abbandonato?".





23

Senza titolo

di Panos Tsolakos

Data:

2005

Ubicazione:

Via Zanelli

Comune di Faenza

Piano primo, Settore Territorio

Materiale:

Stampa su tela

Dimensioni:

cm 280 x 200

Panos Tsolakos

1971: Vincitore del Premio Faenza

con "Grande vaso a parete cilindrica"



Artista visivo, vive e lavora a Faenza dal 1960. La sua poetica trova espressione nella scultura, realizzata prevalentemente in ceramica, pur non escludendo la pittura.

Panos presenta qui un dipinto di grandi dimensioni, concepito per adattarsi alla *boiserie* del salone al primo piano.

L'opera, realizzata attraverso un processo di stampa su tela, vede una combinazione geometrica sormontata da un intrico di segni in nero.

Questo particolare metodo espressivo è pienamente in linea con lo stile dell'artista e ne rivela il carattere votato all'astrattismo, pur prendendo le mosse dall'osservazione della natura.

L'immagine, catturata dalla fotocamera e trasferita su tela, diventa una silhouette monocroma che perde la sua valenza figurativa per divenire composizione ideale.



24

Uccelli in voliera
di Giosetta Fioroni

Data:
2005

Ubicazione:
Via Zanelli
Comune di Faenza
Piano primo, Settore Territorio

Materiale:
40 elementi in ceramica smaltata
installati su cornicione

Dimensioni:
cm 690 x 650 (volta)









25

Il mio tempo vola di Mauro Andrea

Data:
2009

Ubicazione:
Via Zanelli
Comune di Faenza
Piano terra, Settore Territorio

Materiale:
Acrilico e stampa

Dimensioni:
cm 180 x 120 (rettangolo)
ø 140 cm (cerchio)
cm 80 x 80 (quadrato)







DOMENICO MATTEUCCI
"OPERA NELL'ARIA"

26

L'impronta di Cristo di Domenico Matteucci

Data:
1963

Ubicazione:
Via Zanelli
Comune di Faenza
Piano primo, Settore Territorio

Materiale:
Scultura in gesso

Dimensioni:
cm 70x25 p=20 cm

Primo bozzetto sugli studi della tomba in marmo della Famiglia Rondelli (1970) ubicata nel Cimitero dell'Osservanza di Faenza.



Flessuosità nera

di Carlo Zauli

Data:
1981

Ubicazione:
Via Zanelli
Comune di Faenza
Piano primo, Settore Territorio

Materiale:
Scultura in grès

Dimensioni:
cm 42 x 42 h=115 cm

Carlo Zauli

1953: Vincitore del Premio Faenza ex aequo con Salvatore Meli,
con Vaso asimmetrico

1958: Vincitore del Premio Faenza
con Vaso ovoidale

1962: Vincitore del Premio Faenza
con Vaso a forma sferica

Scultura in grès nero del Belgio, è un'opera di fondamentale rilevanza nella vicenda artistica di Carlo Zauli perché rappresenta la prima opera di grande respiro dimensionale a adottare un cromatismo ed una matericità totalmente inedite per l'artista.

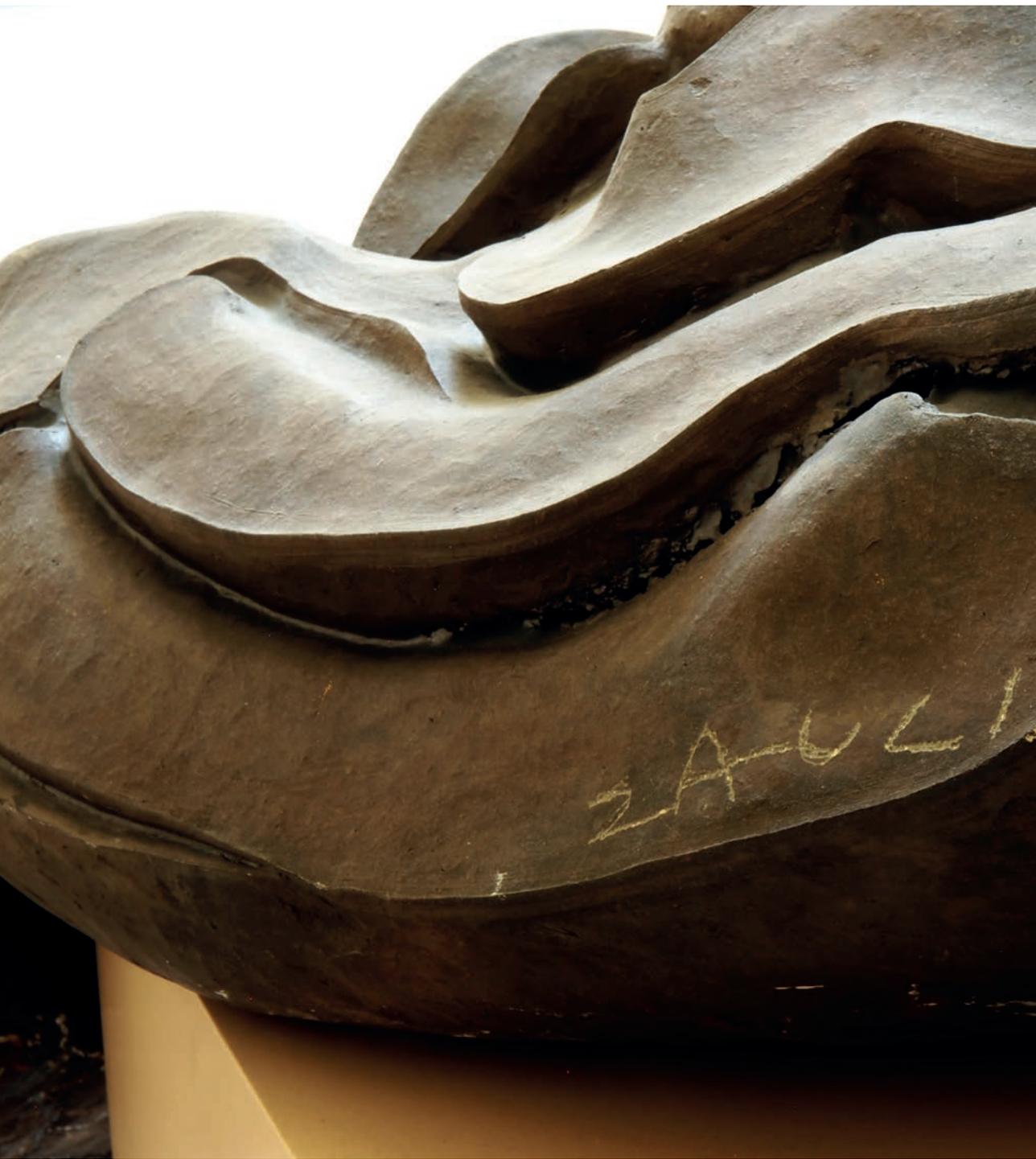
Le sensuali ed ampie vibrazioni plastiche della forma, solcate sovente da fratture e da corrugamenti che richiamano la tipologia delle zolle, non vengono declinate superficialmente con il classico "bianco Zauli" ma svelano una dimensione più intensamente materica grazie alla scelta di non smaltare l'opera per lasciare emergere la scura tonalità che la terra nera del Belgio ha per propria natura.

Un'opera, dunque, che segna uno spartiacque nella produzione di Zauli ed inaugura una nuova stagione stilistica interpretando quello spirito di innovazione che, d'altronde, si respira in ogni dettaglio del progetto espositivo del MUS.T e che ne ha caratterizzato la nascita e la presenza.



CARLO ZAULI
"Flessuosità nera"
1961









28

**Cada noche oscura
espera el alba**

di Ana Cecilia Hillar

Data:
2001**Ubicazione:**
Via Zanelli
Comune di Faenza
Cortile, Settore Territorio**Materiale:**
Terracotta ingobbata**Dimensioni:**
31 sfere in terracotta di circa \varnothing 30 cm**Ana Cecilia Hillar:**2001: Vincitore del Premio Faenza
con "Sombra del Viento"

L'installazione è composta da trentuno sfere foggiate a mano con argilla rossa e ingobbiate con terre naturali.

Le forme irregolari, organiche e materiche, galleggiano e si sfiorano, appoggiandosi l'una all'altra e sfidando la sua apparente pesantezza.

L'opera rappresenta trenta notti del mese di maggio e l'alba dell'ultimo giorno, alludendo alla successione del tempo, scandito dal ciclo del giorno e della notte. La notte come dimensione profonda di attesa, pausa silenziosa, intima sospensione, prima dello strappo della prima luce.







29

L'albero di Galeano di Oscar Dominguez

Data:
2013

Ubicazione:
Via Zanelli
Comune di Faenza
Piano primo, Settore Territorio

Materiale:
Legno

Dimensioni:
ø cm 450

El Árbol de Galeano

Si tratta di una installazione *site-specific* creata in funzione dei volumi di spazio disponibili. La sua forma organica/vegetale si confronta con un ambiente architettonico rigoroso, cercando così di contrastare la natura artificiale dello spazio senza violentarla. La ricerca dell'equilibrio è costante negli aspetti intrinseci all'opera come in quelli risultanti della relazione tra l'opera e lo spazio. La leggerezza esplosiva della forma è la manifestazione di interminabili momenti di lettura dei testi di Eduardo Galeano, uno degli esponenti più importanti della letteratura contemporanea in America Latina.









30

Frontale #3

di Chiara Lecca

Data:

2013

Ubicazione:

Via Zanelli
Comune di Faenza
Piano primo, Settore Territorio

Materiale:

Pelli, carenature e tessuto

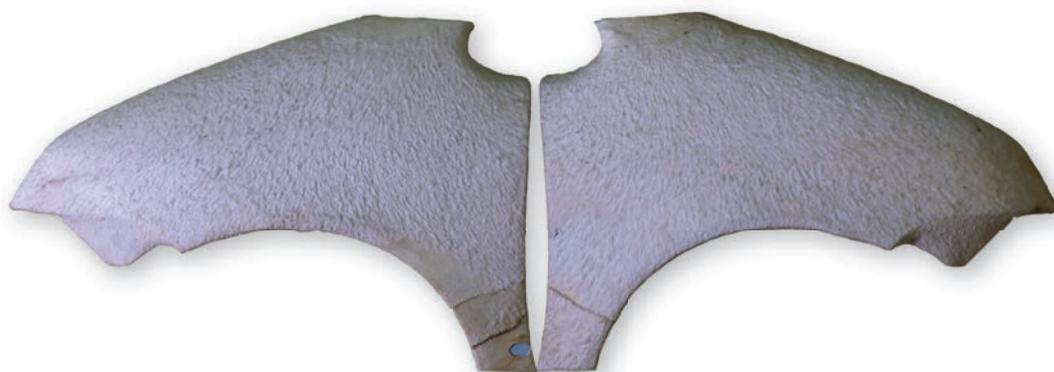
Dimensioni:

cm 170 x 60

Il mio lavoro nasce in un contesto dove la figura divina è rappresentata dalla natura stessa, è l'elemento salvifico con cui nel tempo abbiamo tuttavia innescato un rapporto conflittuale.

Il binomio ragione-istinto è quindi spesso alla base delle opere che realizzo.

Le opere della serie *Fenders* rappresentano in modo netto questo dualismo messo in evidenza dai materiali che le compongono. Elementi organici e inorganici si mischiano e interagiscono tra loro: alcuni pezzi metallici di origine industriale sono assemblati con pelli ovine creando un'unione dal forte richiamo a forme primitive legate al mondo ancestrale come ali, semi e ossa.





31

Aerolite

di Alessandra Bonoli

Data:

2011

Ubicazione:

Cortile, Settore Territorio

Materiale:

Ferro smaltato

Dimensioni:

h=400 cm b=30x30 cm

Corpo plastico essenziale, aerodinamico, studiato per sfrecciare nell'aria. Questa struttura è costituita da due piramidi uguali, allungate, posizionate in direzione opposta e unite nelle basi. Un vertice guarda il cielo, mentre l'altro guarda la terra, diventando il perno della scultura stessa.

La sua posizione inclinata la rende apparentemente in bilico e sembra conficcata al suolo, come fosse stata lanciata dal cielo, alla pari di un'arma divina.

Le due piramidi sovrapposte non combaciano perfettamente ma creano, volutamente, una minima torsione, per aumentare la sensazione di movimento nello spazio; una sorta di deformazione prodotta dall'immaginario "cadere dall'alto".

Studiando questa forma ho cercato di fondere il peso della materia con la leggerezza della propria anima, in una proporzione di equilibrio paritetico di peso e di misura.









32

Nello spazio e nel tempo S-01

di Ito Fukushi

Data:

2009

Ubicazione:

Via Zanelli

Comune di Faenza

Cortile, Settore Territorio

Materiale:

Gres e resina

Dimensioni:

h=270 cm b=120x130 cm

Per me ogni opera è una parte in relazione al tutto del *corpus*, nel quale la poetica interroga i materiali alla ricerca di forme simboliche utili a portare a rappresentazione la realtà tra flusso e struttura.

Questo risulta evidente proprio in quest'opera, *In The Space and The Time S-01*, in cui i materiali della tradizione e del territorio danno vita a una grammatica compositiva capace di tenere assieme la tradizione scultorea e ceramica occidentale e orientale.

L'opera per me diventa simbolo di un'unità del reale che si presenta in uno spazio e in un tempo preciso come un equilibrio tra forze opposte e complementari, mettendo in forma una "danza della vita" tra Yin e Yang, tra positivo e negativo, razionale e irrazionale, maschile e femminile, flusso e struttura, spirituale e materiale.



33

Mappa celeste

di Marta Pachon Rodriguez

Data:
2013

Ubicazione:
Via Zanelli
Comune di Faenza
Piano primo, Settore Territorio

Materiale:
Porcellana bianca
Allestimento in volta

Dimensioni:
cm 460 x 495





Un viaggio che parte dai soffitti della tomba della regina Nefertari, che passa attraverso le volte del Mausoleo di Galla Placidia, si ferma nella Cappella degli Scrovegni affrescata da Giotto, proseguendo per i cieli stellati di Van Gogh. Il mio dono di porcellana è diventato centinaia di stelle che solcano la volta blu oltremare. Pezzi realizzati pazientemente a mano uno per uno, cotti e distesi come una mappa stellare. Faenza ha il suo cielo stellato, calligrafia di luce sull'architettura neoclassica della città. Grazie MUS.T!







34

Vaso per fiori

di Filippo Monti

(Pier Paolo Garavini foggiatore)

Data:

2014

Ubicazione:

Via Zanelli

Comune di Faenza

Piano primo, Settore Territorio

Materiale:

Terracotta

Dimensioni:

cm 60 x 60 x 55



35

Unità modulare componibile di Bianco Ghini

Data:
1971

Ubicazione:
Via Zanelli
Comune di Faenza
Piano primo, Settore Territorio

Materiale:
Via Zanelli
Comune di Faenza
Piano primo, Settore Territorio

Dimensioni:
cm 58 x 96 x 20



La composizione è realizzata con cubi modellati sui lati. L'assemblaggio dei moduli consente molte possibilità compositive.

La foggatura in terraglia tenera è eseguita per colaggio. L'uniformità dello spessore determina una ulteriore variabile anche per il gioco positivo-negativo che si crea. Smaltatura turchese matt.



BIANCO GHINI

UNITÀ MODULARE COMBINIBILE
TERRAGLIA SIALTATA

1971

36

Nike

di Mirta Carroli

Data:
2018

Ubicazione:
Via Zanelli
Comune di Faenza
Piano primo, Settore Territorio

Materiale:
Ferro Cor-Ten

Dimensioni:
h=cm 47 b= cm 22x22



Nike è la Vittoria alata che proviene dal mondo e dalla cultura greca. Immagine ammirata, oltre che sui libri e al Louvre, nel Museo di Olimpia dove si conserva una piccola Nike in marmo pario straordinariamente elegante e dove ho provato una vera e propria sindrome di Stendhal.

Un lungo percorso quello che mi ha portato alla realizzazione di questa maquette ed alla successiva installazione della scultura di quasi sei metri nella rotonda della Vittoria nella città d'Arte di Faenza. Questa scultura in acciaio cor-ten suggerisce il volo e uno slancio verso l'alto, accompagnato da un movimento in potenza. Ha forme sintetiche ed essenziali; gli ampi volumi mettono in evidenza una rotazione su se stessa e la volontà di esprimere un unico grande gesto. Ha un significato bene augurante ed è apportatrice di sicura, lunga Vittoria.





37

Vaso per fiori

di Filippo Monti

(Pier Paolo Garavini foggiatore)

Data:

2014

Ubicazione:

Via Zanelli

Comune di Faenza

Piano primo, Settore Territorio

Materiale:

Terracotta

Dimensioni:

ø cm 47 h=cm 40

38

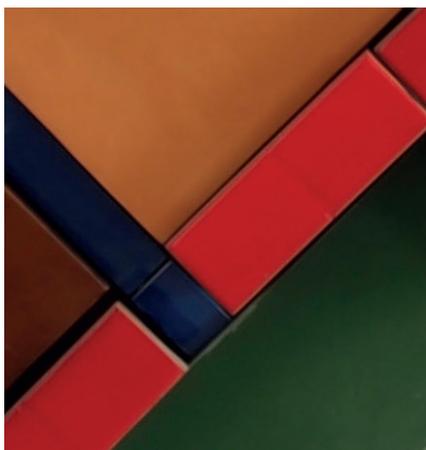
Ca' del liscio
di Domenico Matteucci

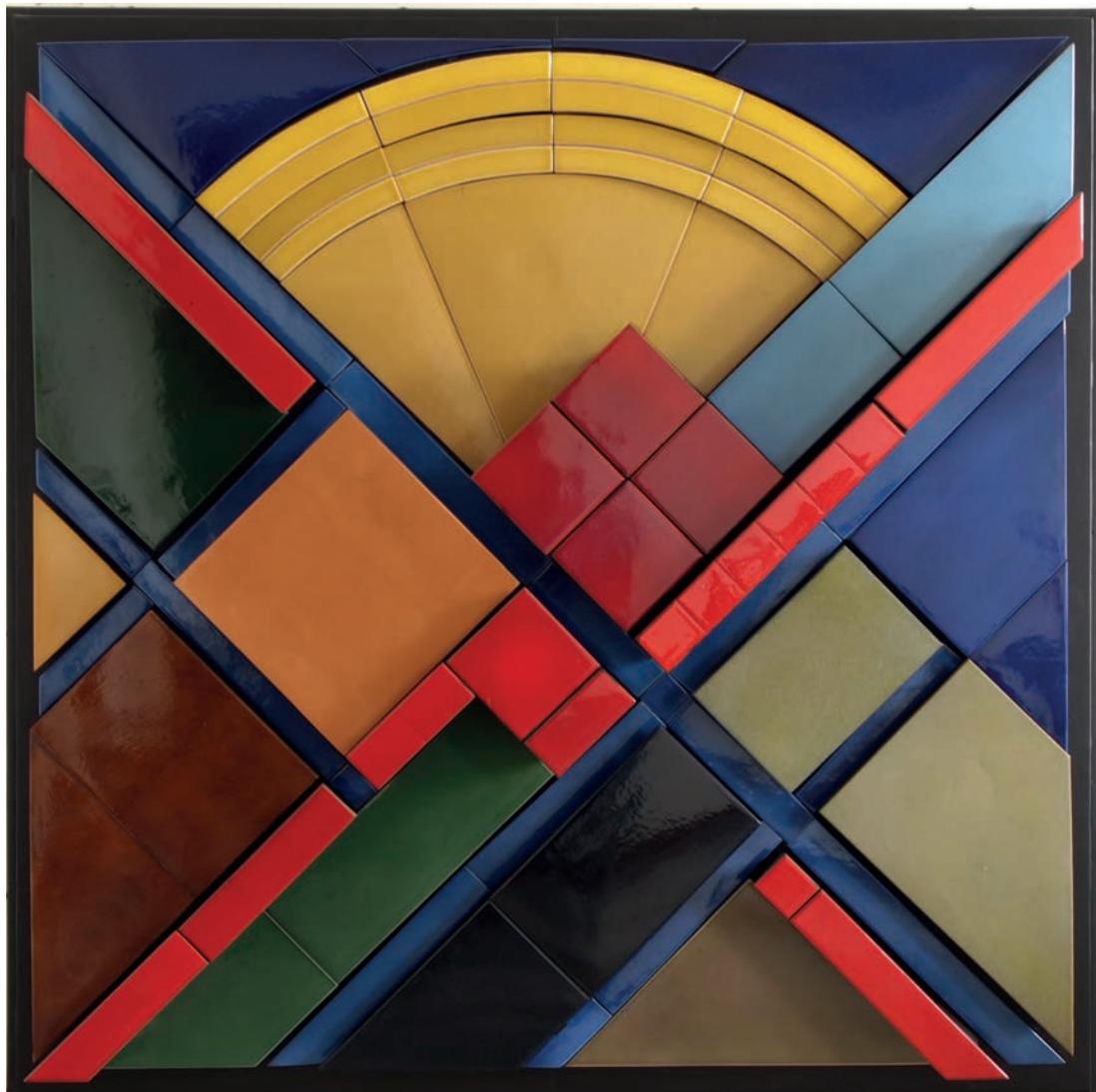
Data:
1978

Ubicazione:
Via Zanelli
Comune di Faenza
Piano primo, Settore Territorio

Materiale:
Ceramica smaltata

Dimensioni:
cm 200 x 200





39

Scacchiera e scacchi

di Domenico Matteucci

Data:

1968

Ubicazione:

Via Zanelli

Comune di Faenza

Piano primo, Settore Territorio

Materiale:

Scacchiera in ceramica e specchi

Dimensioni:

cm 90x90 scacchiera

Tavolo "Colonnino"

2014 di Ennio Nonni







40

Senza nome
di Franz Stahler

Data:

2015

Ubicazione:

Via Zanelli
Comune di Faenza
Piano primo, Settore Territorio

Materiale:

Legno fossile

Dimensioni:

L=cm 280

Franz Stahler

1987: Vincitore del Premio Faenza
con l'opera "Pilastrini in terracotta"







41

La pesca

La vendemmia

di Giuseppe Tampieri

Data:
1952

Ubicazione:
Via Zanelli
Comune di Faenza
Piano primo, Settore Territorio

Materiale:
Maiolica

Dimensioni:
cm 30 x 13 x 10 (2 sculture)





La grazia delle figure femminili e la delicatezza dei colori rendono perfettamente l'armonia dell'Uomo nella Natura ed i suoi frutti in queste due piccole maioliche policrome, realizzate nel 1952. Le opere fanno parte di un percorso preparatorio che porterà il maestro Tampieri ad affrontare, tre anni dopo, il tema del lavoro dell'Uomo nelle fiancate, dedicate alle *Attività di mare* e *Attività di terra*, di un portale in marmo nel Palazzo Grattacielo di Piazza Caricamento a Genova.



42

Soirée

di Giuseppe Tampieri

Data:

1995

Ubicazione:

Via Zanelli

Comune di Faenza

Piano primo, Settore Territorio

Materiale:

Tecnica mista su tavola

Dimensioni:

cm 148 x 98

Realizzato nel 1995, questo grande quadro, nel formato prediletto dal maestro per opere raffiguranti personaggi quasi a grandezza naturale (e dal risultato di un forte impatto visivo e di arredo), è caratterizzato dall'utilizzo di un'insolita gamma di colori freddi e scuri, notturni ma affatto cupi. E riprende un tema assai caro per l'artista, quello delle figure femminili in un contesto di forte appariscenza e celebrazione della propria bellezza. Come sempre, assieme alle protagoniste femminili, appare, come in un cameo, la figura sullo sfondo dell'artista. Vero stilema caratteristico dell'opera figurativa delle "invenzioni" di Tampieri.



43

P.R.G. Faenza 3000

di Ennio Nonni e Marta Pederzoli

Data:
2014**Ubicazione:**
Via Zanelli
Comune di Faenza
Piano primo, Settore Territorio**Materiale:**
Arazzo in mosaico di stoffa**Dimensioni:**
cm 220 x 330

Un grande mosaico di stoffe ci proietta nella Faenza del 3000. Un caleidoscopico agglomerato chiuso in se stesso, armonico, da cui sono scomparse le grandi aree commerciali, con metropolitana di superficie e ovovia a tagliare il centro urbano, mentre nascono centri storici periferici e una moschea. Le attività produttive sono incapsulate, mentre l'orticoltura urbana tenta di assicurarne la sopravvivenza. Sul felice piacere della ruota panoramica, con aquiloni e mongolfiera, incombe la sinistra presenza del deserto che avanza e di sconosciuti oggetti volanti che da quote basse controllano la città.







PRG
3000

44

Ro' magna

di Gian Franco Morini
(Moro)

Data:
2015

Ubicazione:
Via Zanelli
Comune di Faenza
Cortile, Settore Territorio

Materiale:
Ceramica

Dimensioni:
30 pezzi h cm 50

Oggetti pendenti
che riflettono la Nostra Vita.
Consumiamo queste cose,
come i giorni che ci mancano.
Pensiamo di lasciare qualcosa.
Solo un grosso vuoto rimarrà.
Quello che Noi siamo.













45

Rovine di una fabbrica di Giovanni Pini

Data:
2015

Ubicazione:
Via Zanelli
Comune di Faenza
Piano primo, Settore Territorio

Materiale:
Collage di carte di recupero

Dimensioni:
cm 247 x 147

Il collage rappresenta l'area occupata dalla distilleria Neri, demolita pochi anni prima e che Pini ha bene impresso in questa astrazione paesaggistica





46

Vaso obeso
Vaso avvitato
di Muky, Berasi V.

Data:
1966

Ubicazione:
Via Zanelli
Comune di Faenza
Piano terra, Settore Territorio

Materiale:
Ceramica bianca. Bianco su bianco

Dimensioni:
Vaso obeso h = cm 54 ø cm 44
Vaso avvitato h = cm 61 ø cm 32





47

Lacrime materne

di Filippo Zoli

Data:

2015

Ubicazione:

Via Zanelli
Comune di Faenza
Piano primo, Settore Territorio

Materiale:

Spray e acrilico

Dimensioni:

mq 16

Il murales parla di maternità.

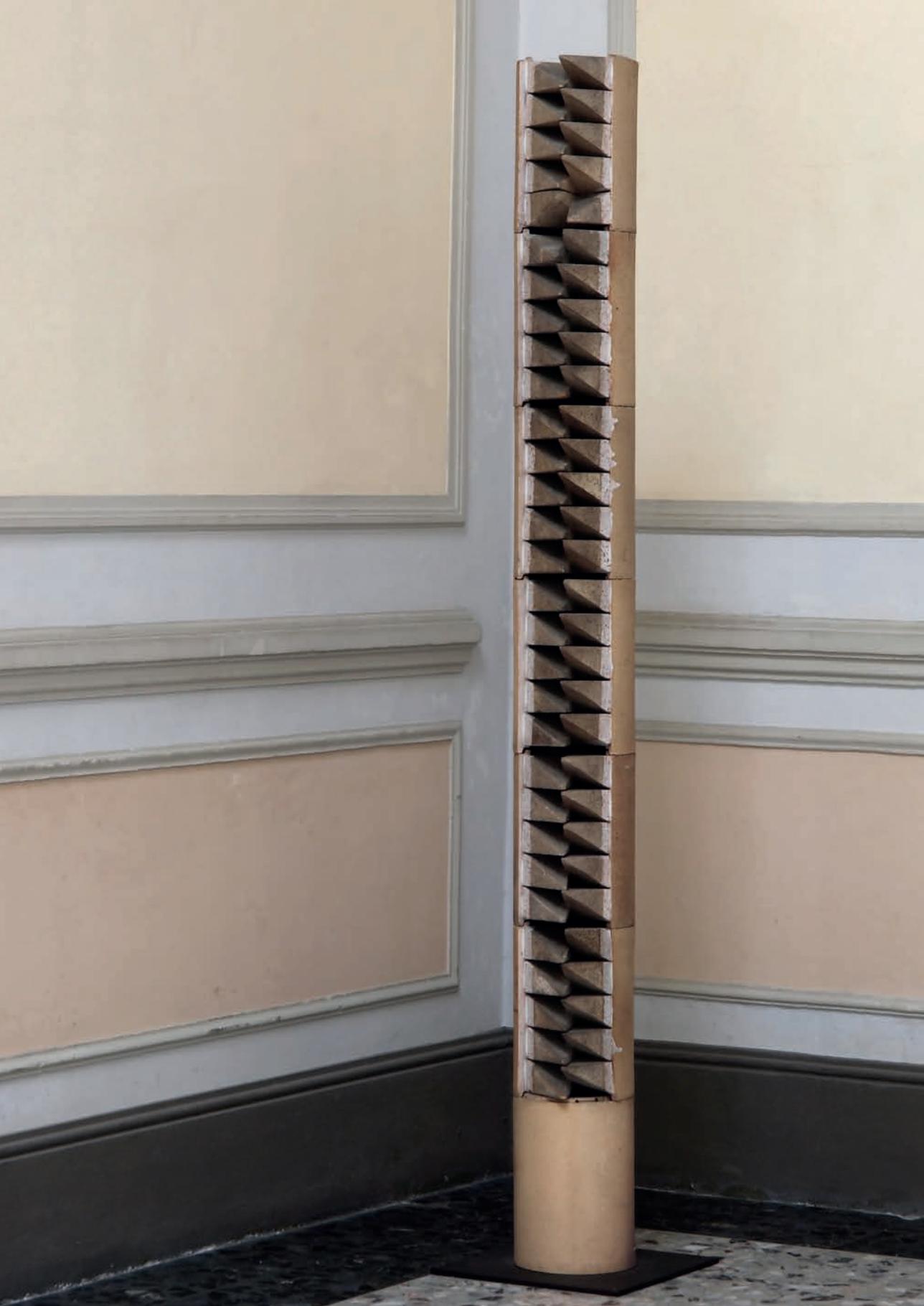
Vista dalle lacrime.

Le lacrime segnano la nostra storia e la
nostra identità e non necessariamente i nostri
drammi, che siano spirituali o terreni.

Lacrime materne come madre di tutto e di tutti.







48

Stele

di Emidio Galassi

Data:

1995

Ubicazione:Via Zanelli
Comune di Faenza
Piano primo, Settore Territorio**Materiale:**

Gres

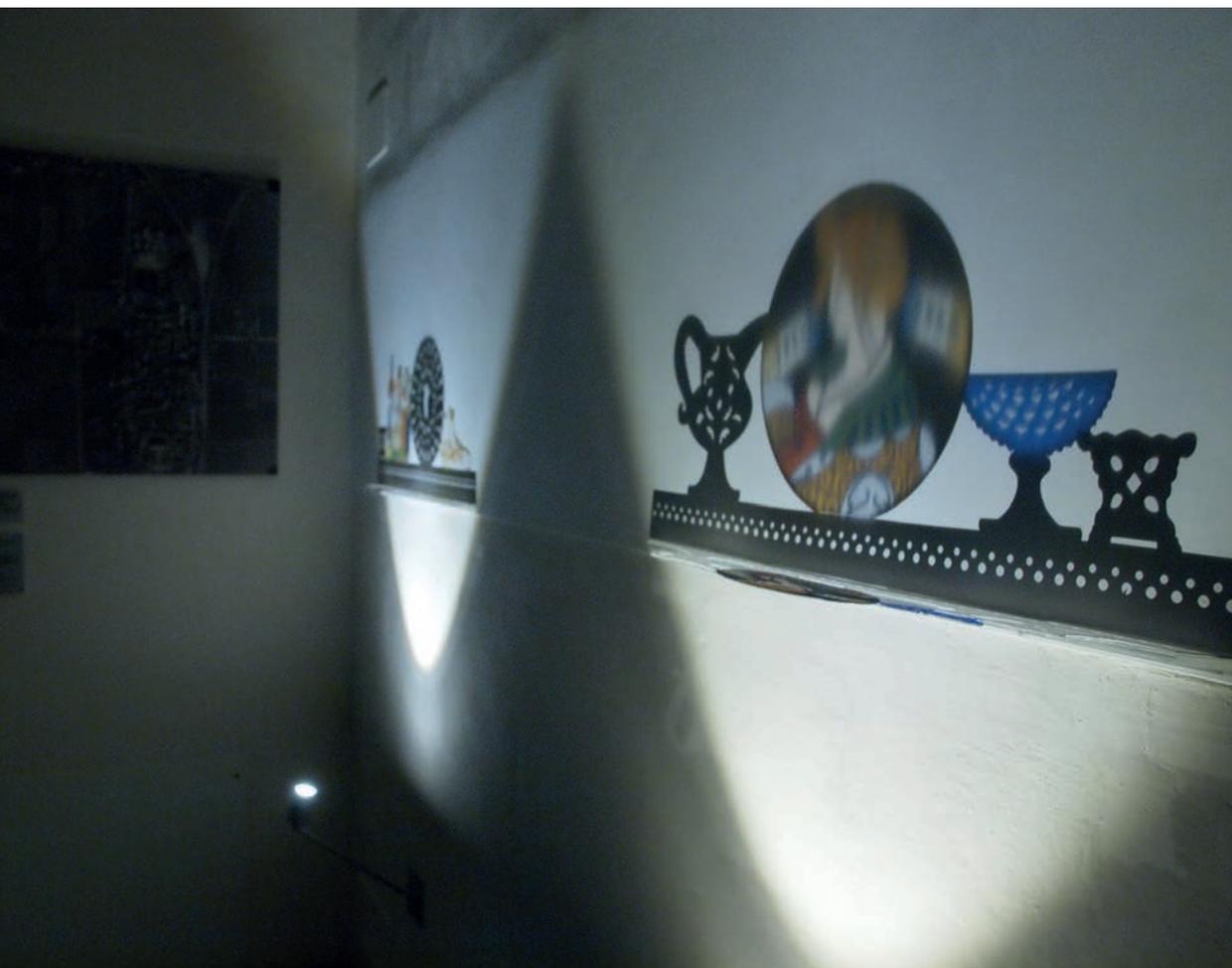
Dimensioni:

h = cm 225 ø cm 16

Emidio Galassi1983: Vincitore del Premio Faenza
con l'opera "Refrattario"

La materia e la sperimentazione scultorea sono le vie principali del mio percorso artistico. Da qui la mia opera si sviluppa su volumi e geometrie elementari, giocate sui concetti polari di positivo e negativo, simmetrico e asimmetrico, in cui il vero protagonista è l'incastro. I risultati più importanti sono le *Are* (vincitrici del Premio Faenza nel 1983) e *La Città Edonista*, scultura-fontana illuminante realizzata per la città di Faenza nel 1995 insieme all'architetto Tiziano Dalpozzo. In seguito la mia ricerca si è fondata soprattutto sull'indagine di forme geometriche minimaliste. Da ciò nascono sculture organiche nelle quali si respira un continuo pulsare di emozioni e sentimenti generati da un'antitesi naturale tra pieno e vuoto, luce e ombra, bianco e nero, sporgente e rientrante. Da questa infinita attrazione ancestrale nascono le mie sculture sempre in costante evoluzione: il richiamo passionale degli opposti che continuamente cercano di unirsi e fondersi l'uno nell'altro.





49

Museo virtuale di Antonella Cimatti

Data:
2015

Ubicazione:
Via Zanelli
Comune di Faenza
Piano primo, Settore Territorio

Materiale:
Substrato, materiale ceramico
avanzato di 1 mm tagliato a laser,
plexiglass, stampa digitale su pvc,
spot a led direzionato.

Dimensioni:
cm 7,6 x 70 x 30



Sono sempre stata affascinata dalle ombre e dalla storia della ceramica faentina. Così, volendo fondere queste due antiche idee per il Museo "MUS.T", è nato *Virtual Museum*. È una natura morta che rappresenta il patrimonio e la memoria storica, unendo oggetti prodotti a Faenza tra il XV e il XVII secolo, oggi ospitati nei più importanti musei del mondo. Sono andata personalmente nei musei, ho studiato le schede e ho creato delle silhouette in materiale ceramico avanzato, che attraverso l'ombra restituiscono in vera grandezza l'oggetto originale. La brocca *Ca' Pirota* (1527), conservata al Metropolitan Museum of Art o la *Coppa* (1535) del Victoria and Albert Museum, creano una sorta di tour virtuale di queste collezioni oggi di nuovo riunite a Faenza. Nel *Virtual Museum*, alcuni degli oggetti sono volutamente sfocati per evocare il proprio contorno, suggerire la presenza, stimolare la memoria e coinvolgere lo spettatore.

Da sinistra a destra:
Saliera, 1631, British Museum, Londra;
Calamaio Giudizio di Paride, fine XV secolo, MIC, Faenza;
Piatto, Virgiliotto Calamelli, 1570-1600, British Museum, Londra;
Contentore, bottega di V. Calamelli, 1550-1570, British Museum, Londra;
Brocca, Ca' Pirota, 1527, The Metropolitan Museum of Art, New York;
Piatto Julia Bela, fine XV secolo inizio XVI, MIC, Faenza;
Coppa, 1535, Victoria and Albert Museum, Londra;
Saliera, 1631, British Museum, Londra.

50

Sapanta

di Ennio Nonni

Data:
2016

Ubicazione:
Via Zanelli
Comune di Faenza
Piano terra, Settore Territorio

Materiale:
Legno verniciato
e stampa digitale su gres

Dimensioni:
6 mobili (misure varie)

È l'allegoria della memoria che ritorna sotto nuove spoglie a testimoniare un recente passato scomparso.

È un richiamo a ciò che è stato e che continua ad essere.

È un archivio di immagini estratte dal tempo, muti epitaffi per una ritrovata celebrità.

È un monito e una necessità.

Sapanta è un ineluttabile dato di fatto.











51

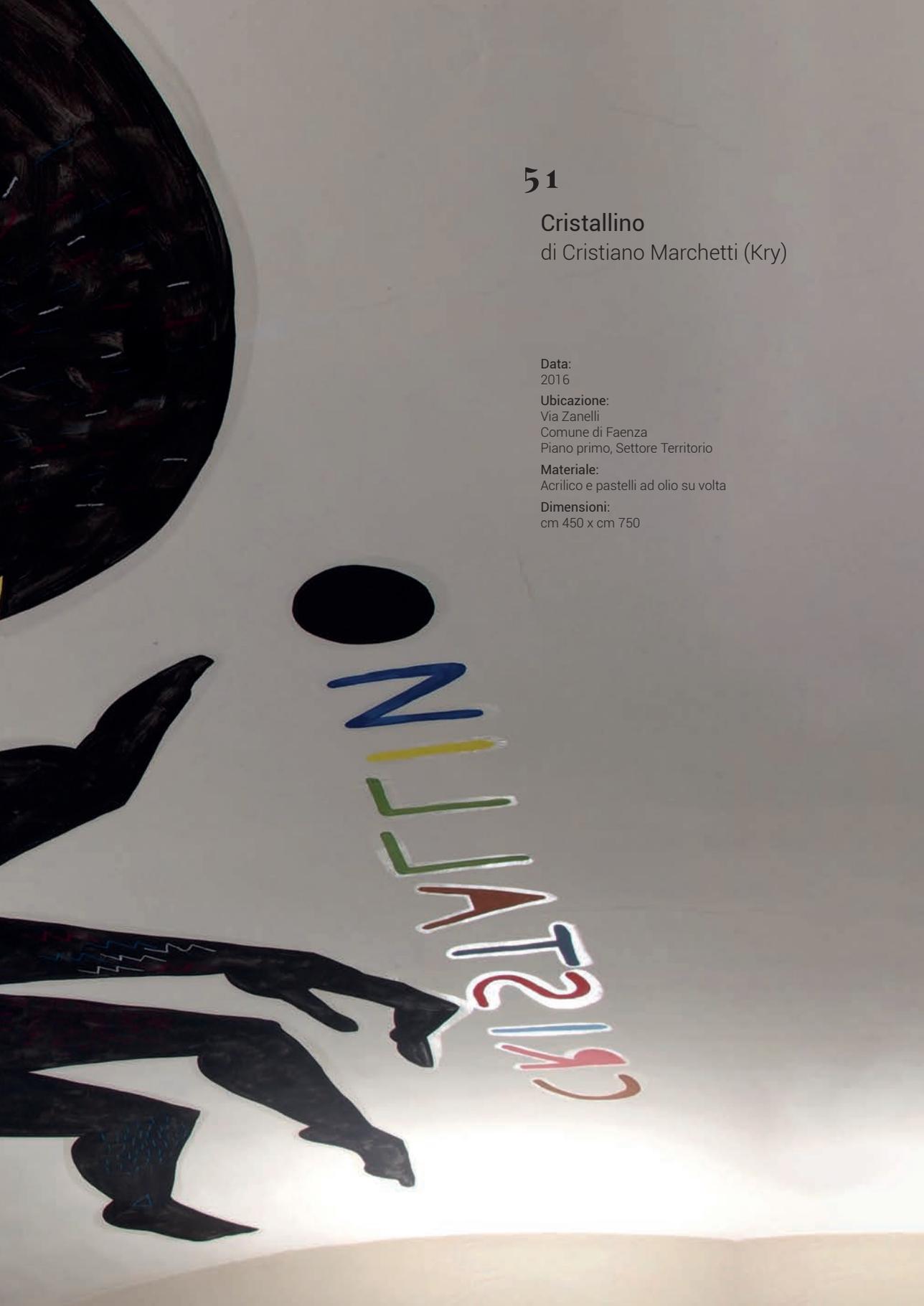
Cristallino
di Cristiano Marchetti (Kry)

Data:
2016

Ubicazione:
Via Zanelli
Comune di Faenza
Piano primo, Settore Territorio

Materiale:
Acrilico e pastelli ad olio su volta

Dimensioni:
cm 450 x cm 750





52

Mercurio

di Alessandro Giorgi

Data:

2016

Ubicazione:

Via Zanelli

Comune di Faenza

Piano primo, Settore Territorio

Materiale:

Marmo di Carrara

Dimensioni:

cm 40 x 60

Foglio alato, piegato e ripiegato, dove la piega scandisce lo spazio in un ritmo geometrico minimalista.

La piega è mistero, è poesia, è sogno onirico, è colore, è vitalità, dinamicità statica e continuità interrotta.

"La piega parla all'anima / La piega nasconde il sogno, fa nascere il pensiero / La piega non è mai uguale ad un'altra / La piega può essere spontanea come decisa dall'uomo / La piega è la risultante del suo materiale, / La piega è movimento statico".

Quando l'elemento perde la continuità della sua uniformità, nasce la piega, che varia da materiale a materiale, pur essendo sempre una piega, questa assume un connotato differente per dimensione e forma. Ecco il valore della piega per un artista.

53

P.R.G. 2996

di Ennio Nonni

Data:
2013

Ubicazione:
Via Zanelli
Comune di Faenza
Piano primo, Settore Territorio

Materiale:
Acrilico e olio su carta

Dimensioni:
cm 75 x 50

Mentre era nel vivo l'animata discussione sul nuovo RUE (Regolamento Urbanistico Edilizio) della città di Faenza, adottato nel 2015 e di cui ero progettista, mi sono distaccato da quelle problematiche reali e dalle relative risposte concrete, per rifugiarmi in una città sognata, magari non desiderata.

Con un salto di cent'anni, dallo storico PRG del 1996, ci si proietta in un'utopistica visione al 2996.

In questo esercizio ci sono tutti gli ingredienti di una allegra pianificazione, ben sapendo che le città ad alta quota si ammirano, ma è dal basso che si vivono.



Edição
Novembro
2015

P.R.G. 2996



54

Tondorondo
di Alessandro Roncarà

Data:
2016

Ubicazione:
Via Zanelli
Comune di Faenza
Piano primo, Settore Territorio

Materiale:
Acrilico su volta

Dimensioni:
ø cm 580



Ogni volta che ho dipinto il mondo l'ho fatto come se lo osservassi dallo spazio. Stavolta ho alzato lo sguardo verso il cielo, ho chiuso gli occhi e ho immaginato delle costellazioni fantastiche composte da animali, cuori, coltelli, pesci ed oggetti della mia fantasia... e li ho dipinti sul cielo di questa stanza. É così che immagino il mio mondo. Il mio Mondorondo.



ASIMAR RONDRA 2016



55

Il senso dell'ordine
di Enrico Versari

Data:
2016

Ubicazione:
Via Zanelli
Comune di Faenza
Piano terra, Settore Territorio

Materiale:
Metallo e pigmento su tavola

Dimensioni:
cm 375 x 160



I miei lavori sono meditazioni ascetiche sul profondo, eseguite tra il sorgere ed il calar del sole, in una dimensione atemporale fatta di buio e di luce. Supporti lucenti adombrati dal pigmento. Come nella ricerca alchemica che partendo dal nero arriva, per gradi, all'illuminazione. I temi, scavati nel pigmento con un punteruolo, trattano dell'ordine e del caos. Gli ingredienti della ricerca si contrappongono all'inconsistenza virtuale del contemporaneo, riscoperti nelle botteghe del Rinascimento. Il soffice pigmento, il bianco gesso di Bologna, l'odorosa colla di coniglio; poi il legno, il rosso bolo armeno; le impalpabili foglie d'oro luccicanti, l'allume di rocca salata, il caldo rame e bronzo, il gelido alluminio, la dura pietra d'agata. La mia avanguardia è ciò che non muta, il buon disegno, ovvero l'indagine filosofica su ciò che appare. Le mie sono archeologie degli abissi, che emergono come le immagini, di luce riflessa.



56

Scala impossibile

di Antonella Ravagli

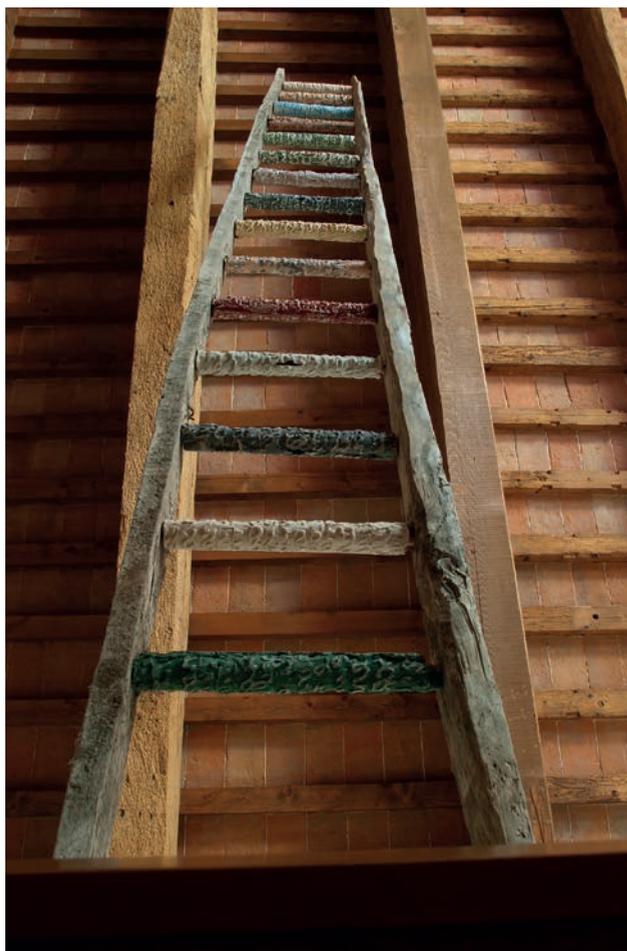
Data:
2013

Ubicazione:
Via Zanelli
Comune di Faenza
Piano terra, Settore Territorio

Materiale:
Ceramica e legno

Dimensioni:
cm 50 x 430

È possibile salire una scala i cui pioli sono di fragilissima ceramica? A che pro raggiungere la cima di una scala che porterà nel vuoto, nel nulla? Queste sfide, apparentemente inutili, sono l'emblema di quanto siano ardue le prove a cui quotidianamente ci sottoponiamo. Sforzi estenuanti a cui, inconsapevolmente, abbiamo permesso di entrare a far parte della nostra routine. Dimostrazioni al limite del reale per far valere valori diversi, ideali dimenticati o sacrificati. Battaglie impossibili, qualche volta vinte.





57

Stazione di Caltagirone di Alfonso Leoni

Data:
1970

Ubicazione:
Via Zanelli
Comune di Faenza
Piano primo, Settore Territorio

Materiale:
Gesso

Dimensioni:
cm 12 x 50 x 150





ALFONSO LEONI
4. RITZELLE IN GESSO PER
STACCA FERRUGINE O CALABRO
1970





58

Fauna e flora marina

Libellula

di Timo Barnabè

Data:

1965-66

Ubicazione:

Via Zanelli

Comune di Faenza

Piano primo, Settore Territorio

Materiale:

Ceramica smaltata

Dimensioni:

cm 61x53

Ø cm 65

59

Vettore

di Kano Tatsunori



Data:
2015

Ubicazione:
Via Zanelli
Comune di Faenza
Piano primo, Settore Territorio

Materiale:
Acrilico su tela

Dimensioni:
cm 165 x 40



L'Immagine sollecita la meditazione.
Lo spazio è il luogo di ritrovo in cui "lievita" la
relazione, l'alchimia, la fantasia e la creatività
personale di ognuno.
Maturano la ricerca di armonie, il dinamismo del
pensiero, le conversazioni.
È espressa la libertà di spirito nella gioia della
creatività.
Si trasforma il luogo, si realizza una liberazione e
una performance.





60

Universo domestico

di Ugo Nespolo

Data:

2016

Ubicazione:

Via Zanelli

Comune di Faenza

Piano primo, Settore Territorio

Materiale:

Acrilico su volta

Dimensioni:

cm 335 x 695

In anni (decenni?) in cui gli artisti e le stesse loro opere si sono tormentate in un'affannata moltitudine di esiti ed atteggiamenti tutti legati al dannoso qualunquismo dell'*everything goes* di natura postmoderna, l'idea di progettare e porre in opera il decoro della volta di un antico palazzo assume – in qualche modo – il senso chiaro di una sfida a tutto favore della tradizione che ambisce persino alla durata temporale, all'umiltà dello sguardo rivolto verso l'alto come gesto di contemplazione e di pausa, quello che le opere d'arte desiderano in sommo grado. Proprio questo ho pensato insieme alla gioia delle forme e dei colori con la viva speranza di essere riuscito a trasmetterlo.







61

Labirinti

di Ennio Nonni

Data:
2017

Ubicazione:
Via Zanelli
Comune di Faenza
Piano terra, Settore Territorio

Materiale:
Dischi in ceramica smaltata

Dimensioni:
n° 1 x ø cm 83
n° 2 x ø cm 48

Questi grandi dischi (piani) della serie *Labirinti* indagano sul tema della città faentina. Dall'esplicita e articolata greca impressa nella piazza della città, di cui se ne estrapola un frammento, si affronta il tema del labirinto quale elemento che conduce alla ricerca di una forma urbana ideale; dove al centro si materializza il grumo di un centro storico attraversato dal fiume, avvolto, quasi imprigionato da una labirintica periferia.











62

Elementi di architettura

di Lucio Del Pezzo

Data:
2018

Ubicazione:
Via Zanelli
Comune di Faenza
Piano terra, Settore Territorio

Materiale:
Acrilico su volta

Dimensioni:
cm 586 x 611





© 2000 The McGraw-Hill Companies
7-000-10000-10000-10000-10000

63

La mitica scrofa Fiordaliso di Danilo Melandri

Data:
2018

Ubicazione:
Via Zanelli
Comune di Faenza
Piano terra, Settore Territorio

Materiale:
Smalto su tavola

Dimensioni:
Installazione composta da 2 quadri
cm 366 x cm 260
cm 185 x cm 238

Danilo Melandri ha trascorso a Faenza un'intera vita a produrre prevalentemente ceramiche sulle quali si evidenziano le micro-descrizioni di pensieri, sogni, incubi e visioni di un mondo in continua espansione. Descrizioni che lo hanno caratterizzato e fatto apprezzare, inserite a compendio delle dilatate e debordanti immagini che ricordano la sua infanzia che ha trasmesso nelle sue opere, come nel 2018 quando realizza per il MUS.T nella più ampia interpretazione del soggetto due grandi pannelli in legno dipinti con colori a smalto sintetico. Sul primo rappresenta con colori vivaci la scrofa Fiordaliso rinchiusa all'interno del recinto, ingigantendole le narici e sviluppando a dismisura la parte mammaria e i capezzoli e dilatandola in modo anamorfico in quanto il richiamo per l'enorme e il colossale lo esalta. Nel secondo pannello Fiordaliso è libera e giocosa nel prato.



64

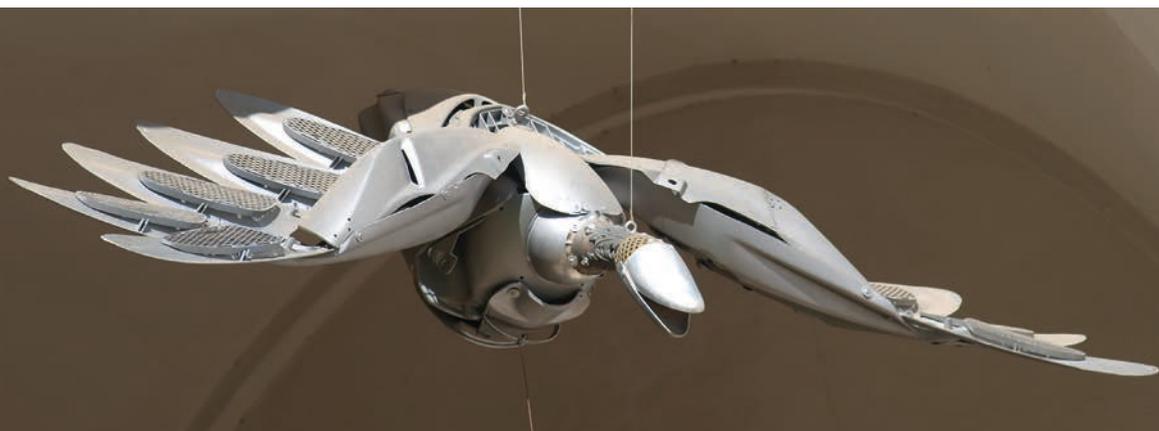
Migratore di Debs Wrekon (Mutoid) (1956-2018)

Data:
2018

Ubicazione:
Via Zanelli
Comune di Faenza
Cortile, Settore Territorio

Materiale:
Plastica e metalli vari

Dimensioni:
cm 160 x 80



Creo principalmente sculture figurative, soprattutto animali: cerco di ricrearle utilizzando materiali riciclati come rottami metallici e plastiche dure. Mi piace l'ironia dell'utilizzo di questo mezzo artificiale per ritrarre la bellezza naturale.

Mi piacciono particolarmente gli uccelli – c'è qualcosa di magico in loro – per me rappresentano la libertà e l'autonomia.

Mi piace viaggiare; molti dei miei viaggi sono rituali ripetuti: viaggiare per passare l'inverno in Italia e tornare al nord in primavera... seguendo gli uccelli.

Nel 2017/18, quando ho creato questo pezzo, molte persone erano sfollate e vagavano per l'Europa alla ricerca di terre più nuove e più sicure; erano molto nei miei pensieri.

Non siamo tutti migranti – in questo viaggio chiamato vita – spinti dal bisogno istintivo di continuare a viaggiare?







65

Mapa delle emozioni della città di Flaminia Mantegazza

La mia ricerca si fonda sull'interpretazione delle emozioni suscitate dalle esperienze che vivo nel quotidiano. Io sono l'intersezione di due culture, con emozioni simili e contemporaneamente distanti, è sempre un dentro e fuori. Questo dualismo è l'essenza del tempo presente. Le emozioni si mescolano, il dualismo scompare, e rimane solo il gesto.

Le emozioni sono difficili da interpretare, non si toccano, non si conservano in una scatolina, non hanno forma, non sono consistenti, non hanno volume grandezza o dimensione, sono liquide, esistono, ma sono intangibili dentro di noi. Quando parlo di emozioni mi riferisco a tutto un universo di emozioni che regolano la libertà e il rispetto per gli altri e la vita. Questa opera "mappa delle emozioni della città di Faenza" rappresenta una tappa importante del mio percorso artistico che ha arricchito la mia storia personale, resa reale attraverso le immagini.

Data:
2018

Ubicazione:
Via Zanelli
Comune di Faenza
Piano primo, Settore Territorio

Materiale:
Tecnica mista su tela
e carta di recupero

Dimensioni:
cm 520 x 320



Klamimio Mantegazza





66

Così è se vi pare di Massimo Luccioli

Data:

2018

Ubicazione:

Via Zanelli

Comune di Faenza

Piano terra, Settore Territorio

Materiale:

Terre greificate e fuse

Dimensioni:

cm 37 x 50 x 18

Navigare in burrasca.
Com'è che il bruco diventa farfalla?
Navigare in mare aperto assumendosi il
rischio di vivere che contempla in sé la
morte, ma anche nuovi approdi, nuove
visioni, altre possibilità; o navigare nel mare
chiuso dell'egoismo, dell'io e te, del mio e
tuo che è già morire?
Alcuni, i veri marinai gridano "Terra...Terra".
Altri "Aiutiamoli a casa loro..." ed è così che
questi credono di trovare la loro Itaca.

67

**Fuori dall'arca
(creature delle acque)**

di Mirco Denicolò

Data:
2021

Ubicazione:
Via Zanelli
Comune di Faenza
Piano terra, Settore Territorio

Materiale:
Ceramica invetriata e grafita

Dimensioni:
cm 100 x 100



Fuori dall'arca è un ciclo di opere che prende lo spunto dal racconto sul diluvio del libro Genesi.

Al centro di queste opere c'è Noè, il patriarca descritto nella Bibbia e in altri luoghi della cultura ebraica.

La lettura di questi racconti mi ha spinto a produrre disegni, ceramiche, video. Nel ripensare il racconto del diluvio mi sono chiesto: chissà come sono le creature che nelle acque vivono già, chissà se ci sono dei mostri del mare, e siccome in Genesi, al capitolo 6, si scrive di giganti nati dall'unione dei Figli di Dio con le donne ho immaginato che esseri colossali si fossero nascosti sotto le acque.

L'opera esposta al MUST è dedicata a loro, creature grottesche ed ingenuie, fragili come fogli di carta, la penombra dei sogni di Noè.





MUST

Persone citate

Andrea, Mauro	17, 98
Barnabè, Timo	19, 30, 189
Betti, Augusto	17, 28, 77
Bonoli, Alessandra	16, 29, 116
Caroli, Mirta	19, 130
Cimatti, Antonella	18, 29, 166
Del Pezzo, Lucio	17, 20, 30, 203
Denicolò, Mirco	31, 214
Dominguez, Oscar	19, 29, 110
Echaurren, Pablo	18, 25, 28, 58
Fioroni, Giosetta	18, 25, 28, 94
Fukushi, Ito	16, 25, 121
Galassi, Emidio	19, 29, 165
Garavini, Pier Paolo	16, 29, 127, 133
Ghini, Bianco	19, 128
Giorgi, Alessandro	19, 29, 175
Hillar, Ana Cecilia	16, 29, 107
Lecca, Chiara	19, 29, 114
Lenzini, Pietro	16, 28, 34, 38, 40, 43, 44, 85, 86
Leoni, Alfonso	20, 30, 186
Luccioli, Massimo	17, 31, 213
Mantegazza, Flaminia	18, 30, 209
Marchetti, Cristiano (Kry)	18, 29, 173
Mariani, Guido	18, 20, 28, 68, 70, 74
Matteucci, Domenico	19, 20, 28, 29, 101, 134, 136
Melandri, Danilo	17, 30, 205
Monti, Filippo	16, 34, 38, 127, 133
Morini, Franco	16, 29, 152
Muky	17, 19, 29, 160
Nespolo, Ugo	18, 28, 30, 48, 194
Nonni, Ennio	2, 3, 15, 19, 20, 23, 24, 28, 29, 30, 68, 136, 149, 168, 176, 198
Pachon Rodriguez, Marta	18, 122
Pederzoli, Marta	20, 29, 149
Pini, Giovanni	17, 56, 157
Ravagli, Antonella	17, 30, 184
Roncarà, Aleandro	18, 29, 178
Rontini, Aldo	17, 28, 50, 66, 90
Ruggiero, Giovanni	16, 28, 52
Samorè, Marco	19, 28, 63
Stahler, Franz	2, 18, 29, 140, 222
Summa, Franco	18, 25, 28, 80, 82
Tampieri, Giuseppe	19, 29, 144, 145, 147
Tatsunori, Kano	19, 30, 190
Tsolakos, Panos	19, 28, 92
Versari, Enrico	17, 30, 182
Wrekon, Debs	16, 30, 206
Zauli, Carlo	20, 25, 28, 31, 102, 223
Zauli, Vincenzo	17
Zoli, Filippo (Yaz)	18, 29, 162

COMUNE DI FAENZA
UNIONE ROMAGNA FAENTINA
SETTORE TERRITORIO



MUST

COLLEZIONE D'ARTE CONTEMPORANEA DI FAENZA

MUSEO TERRITORIO



Collezioni d'arte Faentina

MAP - Museo all'Aperto della Città di Faenza

Il MAP, istituito nel 2014, costituisce una superba collezione di opere d'arte contemporanea, che interessa tutta la città, dal centro storico alla periferia. Un percorso culturale innovativo che documenta cronologicamente l'evoluzione dei vari stili e l'intreccio fra artisti faentini, nazionali ed europei; un museo da visitare in bicicletta.



MIC - Museo Internazionale delle Ceramiche

Il Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza ospita l'incontro tra le culture legate all'ambito delle ceramiche di ogni tempo e luogo. Lo testimoniano opere provenienti dall'Estremo Oriente, dalla Siria, dall'Iran, dall'Egitto, dalla Turchia, dal Sud America, che coinvolgono il visitatore permettendogli di vivere un'esperienza unica. Fondato nel 1908 da Gaetano Ballardini, il museo oggi conserva e promuove un patrimonio di oltre 60.000 opere.

MUS.T - Collezione di arte contemporanea Faenza

Il MUST è una collezione d'arte contemporanea, sita nel Palazzo Comunale di via Zanelli (sede del Settore Territorio). La collezione è stata istituita nel 2015 e prevede in modo innovativo l'interazione fra un luogo di lavoro e uno spazio museale.



Museo Carlo Zauli

Il Museo, istituito nel 2002, riesce efficacemente a narrare la vicenda artistica e creativa di Carlo Zauli attraverso due percorsi museali paralleli: un percorso prettamente espositivo che espone opere che testimoniano l'attitudine alla ricerca e sperimentazione di un artista che da ceramista divenne scultore, e un percorso legato al suo studio-bottega, che si snoda tra gli ambienti del suo laboratorio.



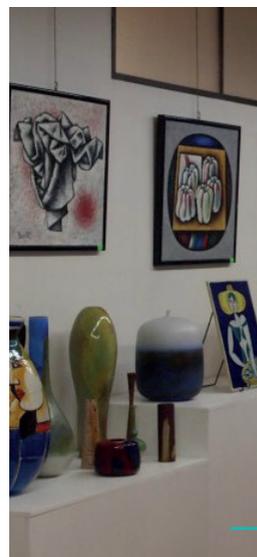
Pinacoteca Comunale di Faenza

La Pinacoteca Comunale è il più antico istituto museale faentino e uno dei più antichi nella Regione Emilia-Romagna: nacque nel 1797, quando il Comune di Faenza acquistò la collezione di opere d'arte di Giuseppe Zauli. Nello stesso anno iniziò l'acquisizione di dipinti provenienti dai conventi e dalle chiese soppressi in forza delle leggi napoleoniche.



Museo Bottega Gatti

La Bottega d'Arte Ceramica Gatti, rinomata per la produzione di ceramica artistica dal 1928. Un laboratorio fedele al fondatore Riccardo Gatti, straordinario ceramista futurista, là dove si respira la tradizione e l'arte faentina per l'eccellenza. Dal 1998 è istituito un museo permanente.



Museo Guerrino Tramonti

La Fondazione Guerrino Tramonti, è divenuta una realtà nel 2010 per valorizzare il "contenitore", che l'artista realizzò nella casa-museo nel 1987, che conta 7 sale e circa 390 opere. Guerrino Tramonti nasce come scultore, per poi dedicarsi alla ceramica e alla pittura.

